IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 230. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Mercoledì, 22 Agosto 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. **18** - Semestre L. **9** - Trimestre L. **5**. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. **40** - Sem. L. **20** - Trim. L. **10**.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 — Numeri arretrati Cent. **10**.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Uno scacco dei libero-cambisti

La transazione quasi forzata che è seguita tra le due Camere degli Stati Uniti d'America giovò ad attenuare alcuni dazi sproporzionati della tariffa Mac Kinley nelle industrie che meno ne abbisognavano; sovratutto nei ferri, acciai, piombi, stagni e bronzi, nelle vetrerie, nelle porcellane. Ha ridotto di qualche percentuale sul valore i dazi sui guanti, sugli articoli di Parigi, sulle paste, frutti, conserve, bevande, sui prodotti non finiti, in filati e tessuti di seta, di cotone, di lino, di lana, compensata questa colla franchigia della materia prima, e tutte le manifatture compensate coll'entrata libera del carbon fossile.

Sovratutto la tariffa Mac Kinley si è maritata collo zucchero che venendo ad essere imposto del dazio 40 0[0 *ad valorem* partorirà numerose fabbriche di zucchero che agli Stati Uniti quasi mancavano. Non è da credere che si ripiglierà la questione a novembre per volerlo esente.

La conclusione è questa: che nella lotta tra i democratici prevalenti nella Camera bassa e quindi al Governo, coi funzionarii e col loro Presidente Cleveland, e i repubblicani della Camera alta, hanno vinto questi collo spirito di Mac Kinley che li governa.

La nuova tariffa non è che una leggiera attenuante della tariffa di Mac Kinley in veste democratica che così non resta che più consolidata. E i democratici alla prossima elezione del Presidente avranno ben diminuite le probabilità di conservarsi al potere.

Quante speranze non si erano suscitate un anno fa nella Europa occidentale dall'attitudine di Cleveland! cogli inni al suo nome per poco egli non passava come un Messia della risurrezione dei Cobden-clubs, del *Journal des Economistes*. Il mite Cleveland non seppe conservare la calma, e con poco rispetto alla costituzione scrisse lettere ai senatori suoi amici con ingiunzione di leggerle in Senato. Ma di là a farne un ausiliario d'interessi europei ci corre gran tratto. Non è ancora dimenticata la energica espressione dell'ex-presidente Grant ai manchesterriani quando li visitò: " voi ci metteste due secoli ad agguerrirvi, noi ci contentiamo di uno; a rivederci tra un secolo! "

E' una usurpazione di poteri del Senato sulla Camera! dice il *Manchester Guardian* del 5 agosto corrente; dovevate rifarvi col far scendere la tassa di ricchezza mobile dai 4000 ai 3000 dollari, con che avreste compensata ogni perdita doganale. E come tutti i libero-cambisti il giornale accagiona della sconfitta il trionfo degli interessi privati. Non riescono però a provarlo se non a base di pregiudizi. Come imaginare, quando si tratta di dogane, Parlamenti e popoli sottomessi alla magia di un nome, che questo si chiami Bismarck, o Meline, o Mac Kinley, o Navarro Reverter?

Son ridotti oramai a un manipolo di persone; scrittori, professori, giornalisti la più parte, misurano l'economia politica dalla sola faccia teorica, che è seducente non solo, ma facile, anzi smagliante, e tanto più quando le calze statistiche si accomodano ai ragionamenti loro. Se non che a canto agl'intelletti che pensano e scrivono e parlano si trovano assai più numerosi gl'intelletti che pensano e tacciono, che pensano ed operano.

Ancora, i libero-cambisti suppongono e mettono dalla parte loro i consumatori: una specie nuova di cittadini, non già liberi come gli uccelli dell'aria che vanno ogni mattina a cercarsi il cibo nella provvida natura, ma come altrettanti polli che la cuoca va a fornire di grano ogni mattina pegli scopi suoi.

Invece sta il fatto che i consumatori protetti dai libero-cambisti non avrebbero la vita possibile se loro mancassero i salarii. Un esempio tra mille: sarà ben difficile che gli americani pensino a dazi protezionisti sulla seta greggia, che per 4[5 del valore è frutto di salarii, fintanto che essa si produce dai Chinesi e dai Giapponesi che vivono con 50 centesimi al giorno.

I libero-cambisti intendono inoltre di maneggiare come di loro esclusiva pertinenza la pace dei popoli, onde coonestare così le loro teorie cosmopolite. Non si avvedono di rassomigliare allora a certi ordini monastici che hanno nome dalla contemplazione.

" Le sol c'est la patrie " dicono i Francesi, e noi possiamo dire che il lavoro tuttoquanto nelle sue molteplici diramazioni è sacra proprietà nazionale. Qualche suffragio l'ottengono i libero-cambisti nei porti di mare, e nel commercio, spesso ostile ai produttori nazionali. Però narriamo un fatto. Giorni or sono si è tenuto a Parigi un Congresso delle Camere di commercio, sollecitate dalle Camere di commercio inglesi a discutervi la questione del disarmo. I Francesi risposero che altri 3,750,000 europei passerebbero nei ranghi dei disoccupati perchè non ci sarebbe lavoro per tutti. Gl'Inglesi si rimbeccarono naturalmente sui *consumatori*, loro creature, loro polli, e si finì col non intendersi.

Infatti se gli Americani del Nord inaugurarono la loro politica protezionista, il movente fu tutto interno; furono, cioè, i debiti enormi contratti nella guerra di secessione (favorita dagl'Inglesi), mentre l'Inghilterra sostiene il monometallismo aureo a suo profitto contro gli altri Continenti, ma principalmente ai danni degli Stati Uniti.

La Germania bandì l'argento nel 1871 per mettere nell'imbarazzo monetario la Francia, e questa inaugurò nel 1892 la sua tariffa doganale in odio al famoso trattato di Francoforte. E le amicizie internazionali arrivano a tale che perfino la piccola Svizzera ha le sue rappresaglie contro la Francia; il che non distoglie scrittori, professori e giornalisti dal tenere i periodici congressi sulla pace universale.

Ma per finire cogli Stati Uniti, non può dirsi di tanto lieve momento la lotta sollevatasi tra i due partiti netti che vi sono accampati. I democratici non hanno altro terreno per conservarsi il potere; servirsi, cioè, d'una questione economica per costituire o per allargare la propria piattaforma politica; poichè nella questione monetaria si trovano su per giù d'accordo tutti i partiti.

Il dissidio mantenne per più di un anno agitata tutta quanta la nazione e contribuì al deprezzamento delle derrate agricole quale non si ebbe mai nella storia, oltrechè all'anemia industriale. E' vero che la bilancia commerciale figurerebbe attiva, anzi prosperosa, poichè si disegna così:

	Importazioni	*Esportazioni*
al 30 giugno 1891	Doll. M 844	Doll. M 857
al 30 giugno 1894	" 654	" 892

ma lo stato d'incertezza nell'esito della lotta, unito alla crisi dell'argento e dei cereali, non poteva a meno di esercitare un influsso deleterio sugli affari, spogliati d'ogni previdenza, e quindi sui consumi e sulla produzione. Infatti il bilancio dello Stato si chiuse al 30 giugno 1894 con un deficit di 80 milioni di dollari.

Ora la nazione colla sua fibra d'acciaio, che non lascia come in Europa durare eterne le crisi, riprende la sua attività; gli stocks di materie prime che non si riempivano più, si vanno esaurendo.

Nel solo mese di luglio si vendettero alle fabbriche laniere libbre 22,359,285 di lana, in confronto di libbre 10,696,950 nel luglio 1893 e i libero-cambisti intuonano di nuovo i mesti canti di Geremia.

Alessandro Rossi.

A questo interessante articolo dell'egregio senatore Alessandro Rossi dobbiamo far seguire una brevissima dichiarazione.

Per noi il libero scambio ed il protezionismo non sono formole rigide ed assolute di due differenti principii, ma sono invece l'espressione contingente di uno stesso ed unico intento sociale che, è o dovrebbe essere, il maggior utile del maggior numero di cittadini.

Laonde, data una determinata situazione economica, può fare l'interesse dei più la politica del libero scambio; mutate circostanze e condizioni, può essere vantaggioso di lasciare questa per accostarsi al protezionismo.

Nei primordi del regno anche le ragioni politiche concorrevano con le economiche a consigliare la prima politica: oggi, quando le barriere protezioniste, inalzate dagli Stati limitrofi, ci serrano più o meno strettamente da tutte le parti, sarebbe errore persistervi.

Ma se una politica moderatamente protezionista si impone pertanto anche all'Italia, non bisogna però esagerarne le conseguenze e neppure elevarla a dogma.

Un tantino di protezione potrà aiutare l'industria nazionale a sostenere la concorrenza della straniera, la quale troppe volte l'avanza per cause, che non è ora il caso di enumerare e che non tutte sono facilmente rimediabili; troppa protezione la soffocherebbe, togliendole ogni incentivo a migliorarsi per la disparizione totale della concorrenza forestiera.

Anche in economia, come in politica ed in quasi tutti i negozi di questo basso mondo, la strada del giusto mezzo è sempre la più sicura.

Politica e Diplomazia

(N) **Madrid**, 21, ore 12 — Il figlio del presidente del Consiglio, signor Sagasta, è gravemente ammalato.

Si teme una catastrofe da un momento all'altro.

La venuta improvvisa qui del signor Sagasta da San Sebastiano deve attribuirsi a questa malattia e non a ragioni politiche, come era stato falsamente annunziato.

(N) **Lisbona**, 21, ore 12 — La Regina Amelia è partita per l'Inghilterra per visitarvi suo padre, il Conte di Parigi, che si è ammalato.

(N) **Londra**, 21, ore 14.20 — Il duca di Connaught si recherà entro la settimana ad Osborne per visitarvi sua madre la Regina Vittoria, presso la quale si trova già la duchessa.

(N) **Parigi**, 21, ore 15.10 — Lord Dufferin, ambasciatore inglese, partirà a giorni per l'Irlanda, dove si trova la sua consorte, nipote di Lord Plunkett arcivescovo di Dublino.

(S) **Copenaghen**, 21 — Il Belgio, il quale denunziò il suo trattato di commercio con la Danimarca, presenterà qui, quanto prima, le sue proposte per un nuovo trattato.

LE LEGGI ECCEZIONALI

Una circolare dell'on. Crispi.

L'on. Crispi ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica sull'applicazione delle leggi eccezionali.

Il concetto che informa il pensiero del governo è sintetizzato nella frase: " Nessuna transazione con " i partiti sovversivi, ma nessuna paura della li" bertà " — che non potrebbe essere nè più comprensiva, nè più liberale — imperocchè la libertà per svolgersi e per riuscire feconda di progresso civile abbisogna dell'ordine e dell' " ordine saldamente mantenuto. "

Mai come in questi tempi si è affermato il rispetto alla personalità umana, al diritto individuale, allo spirito di tolleranza e di progresso; e mai il fanatismo del male si estese tanto sulle diverse nazioni. I costumi pubblici si sono dovunque raddolciti; e in onta a ciò il delitto è diventato più audace contro il sentimento di patria, il vincolo di famiglia, le ragioni dell'umanità e l'esistenza sociale.

Proteggere i beni faticosamente acquistati e punire i malvagi che vi attentano ecco il proposito dei governi. Le tre leggi del 19 luglio sui reati commessi colle materie esplodenti, sulla istigazione a delinquere e sui nuovi provvedimenti di P. S., mostrano che anche il governo italiano non fu tardo nell'invocare la solidarietà dei buoni contro il flagello dell'anarchia.

Pochi articoli di regolamento, basteranno a disciplinarne la esecuzione. Essi sono chiari e precisi.

Coi conciliaboli intermittenti ed improvvisi, coll' aiuto di giornali e di opuscoli eccitanti a commettere reati, l' accordo fra i nemici dell' ordine sociale esisteva e continui erano i pericoli della pace pubblica. Contro di loro le leggi vigenti riuscivano inefficaci e fu d'uopo che il Parlamento, con opera sagace, intervenisse per sancire speciali disposizioni.

Tale la ragione delle nuove leggi.

Le pene sono aggravate, ma non è un arbitrio: è una necessità, perchè il pericolo sociale è incontestabile ed urgente. La condanna è deferita ai tribunali ordinari, ed è logico, perchè non si tratta di reati d'opinione. Predicare che bisogna rubare, incendiare, uccidere è più che un reato; è il *consilium criminis* che istiga e prepara un reato, epperciò va punito per sè stesso, senza che la inviolabilità del domicilio o la libertà della stampa o la libertà del pensiero si trovino in causa.

La prevenzione pronta, riuscirà più esemplare; e la vigilanza continua ispirerà quel timore della pena, cha risparmia le dure necessità della repressione. Non si dimentichi, però, che la larghezza dei poteri cresce l'obbligo della prudenza, e che l'arte di buon governo, sta nella scelta dei mezzi e nella coscienza dei limiti.

Nessuna transazione coi partiti sovversivi, ma nessuna paura della libertà. Non è lecito di stare indifferenti dinanzi a coloro che, carezzando le basse passioni delle plebi inconscie, suscitano colpevoli cupidigie; dobbiamo combattere il pervertimento di coloro che vorrebbero armare una classe contro l'altra, quasi che tutte non fossero destinate a progredire lavorando; non possiamo dar tregua a chi istiga al delitto o minaccia gli ordinamenti sociali, senz'altro ideale che distruggere, senza altra volontà che di portare la desolazione, senza prendere dalla civiltà che l'arte di uccidere con maggiore scienza e ferocia. Ma nessun ostacolo alla discussione dei problemi sociali, perchè il bene degli umili ed il progresso morale delle moltitudini, reclamano lo studio di tutte le oneste intelligenze. Altrimenti facendo, si creerebbe quella ingiustizia che segna sempre un abuso ed un regresso; nè si avrebbe l'approvazione del popolo italiano, che si è costituito in nazione per aver posto fra i più illuminati e civili.

L'uso del diritto non può stare senza una regola; la libertà non può esistere senza una disciplina; e l'uomo che ama veramente il lavoro, non è mai turbato.

La nostra Monarchia democratica deve offrire lo spettacolo delle maggiori libertà individuali, politiche, sociali, assicurate dall'ordine saldamente mantenuto. A questo scopo, per l' avvenire della patria e per la sua prosperità — di cui la quiete è tanta parte — tenderanno, ne ho ferma fiducia, i funzionari appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, con rettitudine di propositi e con serenità di giudizi. Ed i signori prefetti, nella loro saggezza, saranno i primi a darne l'esempio.

Il ministro
Crispi.

Leggi e circolari

Sotto questo titolo la *Lombardia* ha pubblicato un articolo in cui si mostra allarmata per due circolari diramate dal ministero dell'interno e contenenti istruzioni sul modo che debbono tenere le Commissioni comunali incaricate di rivedere le liste elettorali, tanto politiche che amministrative.

Il giornale milanese trova ciò illegale, perchè le circolari in questione sostituiscono il regolamento che deve sempre seguire una legge per norma di chi ha da interpretarla e da eseguirla.

E' facile ribattere quest'osservazione. I regolamenti per l'esecuzione delle leggi nuove, o riformate, essendo di competenza del Potere esecutivo, è naturale che esso abbia facoltà di supplire con circolari speciali quando, per diverse circostanze, un regolamento non sia stato ancora emanato. E' bensì vero che le circolari sfuggono all'azione del Consiglio di Stato, ma è pur vero che un ministro non è rigorosamente obbligato ad accettare il parere di quell'alto Consesso, tanto più in casi d'urgenza come è il presente, cioè mentre le Commissioni comunali sono già all' opera.

Ma, secondo la *Lombardia*, l'illegalità del Ministero diventa assai più grave in quanto che esso con una semplice circolare avrebbe modificato la legge e, quindi, l'avrebbe violata. In che modo? Concentrando nelle Commissioni anche l'azione riserbata ai cittadini interessati nella compilazione delle liste elettorali.

Mettiamo le carte in tavola e vediamo quale fondamento abbia l'accusa.

La legge dà diritto a qualunque cittadino di reclamare contro l'inscrizione nelle liste d'individui mancanti dei requisiti voluti e, per conseguenza, anche il diritto di chiederne la cancellazione producendo le prove attendibili per legittimarla. Che poi si faccia ciò per amore della giustizia e della verità, o per spirito di partito, poco importa.

Vediamo ora che dice la circolare del Ministero in data del 26 luglio. Dice *essere compito delle Commissioni di verificare se ciascun elettore ha veramente le condizioni volute per esercitare il doppio diritto elettorale, proponendo la sua cancellazione nell'apposito elenco, in mancanza delle necessarie giustificazioni.*

Dov'è qui la violazione della legge? In che consiste l'invasione del diritto dei cittadini? Noi non riesciamo a scoprire nè l'una, nè l'altra. Troviamo, invece, che l'istruzione impartita alle Commissioni supplisce — nell'interesse della legalità e della morale — alla ignavia di quei tanti elettori legittimi i quali, pur avendone interesse, non si curano di far eliminare dalle loro file chi non può appartenervi, come non si curano di andare alle urne quando vi sono chiamati.

L'altra accusa mossa dalla *Lombardia* riguarda una seconda circolare ministeriale colla quale vengono avvertite le Commissioni che la revisione straordinaria del 1894 deve comprendere anche la revisione ordinaria del 1895. Così esse dovranno inscrivere nelle liste, tanto amministrative che politiche, anche quegli elettori che non avendo ancora per il momento i requisiti necessarii, proveranno di poterne essere in possesso nel venturo anno, specie per quanto riguarda l'età.

Anche in ciò il giornale milanese trova una violazione, se non della legge, del diritto dei cittadini; specie di quelli che non potranno mettere insieme a tempo i documenti che occorrono per essere inscritti.

E tutto ciò — dice — per la fretta di procedere alla revisione straordinaria, mentre si sarebbe potuto comprenderla nella revisione ordinaria del 1895.

La fretta del ministero si spiega colla nessuna fretta che si è data la Camera dei deputati di discutere e di votare la legge. L'on. Crispi la presentava nella seduta del 2 aprile, chiedendone la urgenza e chiedendo, in pari tempo, che si seguisse il procedimento delle tre letture. La Commissione presentava la sua relazione nella seduta del 27 stesso mese; ma la legge venne approvata solo alla fine del giugno, quando i deputati erano spinti dalla smania di abbandonare Roma. Il Senato non ha potuto approvarla, da parte sua, che il 4 luglio, e il Re la sanzionava l'11.

Ora, se la Camera, invece di perdere tanto tempo in inutili interrogazioni e in incidenti o comici, o drammatici, si fosse mostrata più sollecita nella discussione della legge in questione, il Governo non avrebbe avuto bisogno di far procedere alla revisione delle liste elettorali con tanta sollecitudine allo scopo di preparare al più presto possibile le elezioni amministrative rimaste in sospeso.

La *Lombardia* conchiude il suo articolo dicendo che tutte le *adulterazioni* (!) della legge da essa deplorate non hanno altro scopo che di assottigliare il corpo elettorale, sottraendone con *raggiri fraudolenti* quei cittadini che notoriamente militano nel campo democratico.

Coteste non sono che frasi, e frasi vuote di senso. L'on. Crispi, che fu il proponente e il sostenitore, nel 1882, dell' articolo 100, colle attuali modificazioni alle due leggi elettorali — la politica e l'amministrativa — non ha avuto altro scopo che quello di sottrarre al corpo elettorale unicamente coloro che *con raggiri fraudolenti* vi si erano infiltrati per dar luogo, durante parecchi anni a non poche scandalose elezioni.

La passione politica e l'avversione per la democrazia non ci hanno nulla a vedere; ci ha molto a vedere, invece, la moralità.

Credito, industria, commercio

Mercati esteri.

La malinconia non è proprio la nota del momento presente.

Anche durante la settimana scorsa la Borsa di Parigi si è lasciata trasportare quasi con entusiasmo un nuovo tratto innanzi nella via dell'aumento. Non uno dei valori negoziati sul mercato francese ha subito una perdita, mentre per alcuni il guadagno è stato assai ragguardevole. Fra le rendite quella francese, la quale dovrebbe sentire più che tutti gli altri titoli di Stato il peso della situazione, ha sorpassato il corso di 103 1[2; la rendita nostra ha conquistato il corso di 82 soffermandosi in chiusura a 81,80: ungherese, austriaco, russo, portoghese, spagnuolo, tutto ha fatto ancora in questa settimana una rapida corsa all'aumento. E le previsioni che si fanno a Parigi sono: 105 per il 3 0[0, 85 per l'italiano, 70 per lo spagnuolo. Ma Dio ci liberi e salvi da qualche avvenimento serio, perchè la Borsa di Parigi, e dietro questa le altre, sarebbero soggette ad un krack di spaventevole gravità.

Fino a qualche mese fa la Borsa di Parigi, fuggendo le esagerazioni così del bene come del male, era rimasta in un giusto mezzo; ma da alcune settimane a questa parte ha l'aria di un cavallo sbrigliato a tutta corsa. Ciò deve dare a riflettere, tanto più se si considera che la speculazione vive di movimenti alternativi e che non è possibile spingere sempre, senza freno, tanto lo aumento quanto il ribasso.

A noi sembra assolutamente necessario in questo momento, qualunque siano gli avvenimenti, che si abbia riguardo a non eccedere e si dia opera piuttosto a consolidare e mantenere ciò che si è ottenuto che a correre innanzi a nuove conquiste. In conseguenza ci sembra che sia da desiderare una sosta anche momentanea nell'avvenire e crediamo che essa non tarderà ad apparire. E ciò diciamo per molti motivi.

In primo luogo se l'andamento preso dalla Borsa di Parigi fa vedere che essa è disposta piuttosto a dettar la legge alle altre, che non a subirla, pure queste si conducono in modo da mostrare chiaramente che non sono animate dagli stessi ardori della consorella francese e che non vogliono seguire ciecamente gli atti.

Infatti i mercati di Londra e di Berlino, durante questa settimana, sono stati fermissimi e hanno dimostrato disposizioni ottime, con una discreta corrente di affari: ma qua e là hanno avuto momenti indecisi e realizzi importanti.

In secondo luogo avvertiamo un fatto, che può mutare a poco a poco radicalmente la situazione del mercato monetario internazionale, cioè il ribasso del cambio americano per Londra. La eccezionale abbondanza del danaro è causata in gran parte dalla costante importazione di oro dall'America del nord in Europa. Le tristissime condizioni economiche e monetarie degli Stati Uniti, avevano indotto il Tesoro americano nel gennaio scorso a contrarre un prestito di 50 milioni di dollari onde colmare con esso il vuoto delle casse: ma i 50 milioni sparirono in poco tempo ed il Tesoro si trova ora con una riserva di circa il 50 0[0 al di sotto di quella voluta dalla legge. Invece di 100 milioni di dollari in oro, ne possiede 50; l'altra metà ha preso in poco tempo la via dell'Europa. Ora però sembra che le Banche di New-York siano spaventate da queste continuate esportazioni di metallo giallo e che intendano di porvi riparo.

Il cambio su Londra, infatti, che era a 4,88 alcuni giorni or sono, è caduto a 4,85; nè ci stupirebbe di vederlo scendere al punto che permette con profitto le spedizioni d'oro da Londra e New-York.

Allora il saggio del danaro cesserebbe di essere negoziato così basso e la speculazione di Borsa perderebbe una delle principali cause che determinano il generale aumento sulla Borsa di Parigi.

Per poter fare assegnamento sulla continuazione della attuale abbondanza di denaro, bisogna che il cambio americano non scenda al disotto di 4,80: varcando questo prezzo, la Banca d'Inghilterra, forte come è, sarebbe forse subito obbligata ad elevare il suo saggio ufficiale.

Rendita e valori italiani.

Anche la Rendita italiana ha avuto un trattamento assai favorevole e termina in aumento spiccato: essa è salita a Parigi da 80,62 a 81,80, dopo 82,20.

La liquidazione quindicinale che si è avuta su quella piazza, ha fatto vedere che lo scoperto è quasi sparito e che gli impegni incominciano a pesare dalla parte opposta. Mentre da vari mesi si notava un *déport* assai importante, giovedì scorso si ebbe un riporto che salì fino a 8 centesimi. Però è da avvertire che se la Borsa di Parigi si sente un po' stanca per la corsa fatta sulla nostra rendita, è probabile che quella di Londra prenda a sè la continuazione della corsa.

Scrivono infatti da quella parte che la speculazione dello *Stock Exchange* incomincia ad abbandonare alcuni grossi titoli che dànno un interesse del 2 1[2 e del 3 0[0, portando i suoi capitali su altri che offrono un interesse dal 3 1[2 al 4 1[2 0[0; e, fra questi, primeggia la rendita italiana.

Il mercato di Berlino, invece, è piuttosto incerto a nostro riguardo. Nelle borse italiane il prezzo si è mantenuto al di sopra di 90: e però, più che l'aumento della rendita, sarebbe desiderabile il ribasso del cambio. Siamo invece sempre al di sopra di 111 senza poter comprenderne il perchè. Così abbiamo il dubbio che se la rendita ribassasse, salirebbe invece il prezzo della divisa; ciò impensierisce e non poco la nostra speculazione, la quale manifesta molta, forse troppa prudenza, nelle contrattazioni della rendita.

Quanto invece ai valori, qui si torna ad una certa attività e i prezzi ne hanno avuto un vantaggio sensibile; ma a Genova ha fatto capo di nuovo la piena anarchia sulle azioni della Banca d'Italia. Salite da 715 a 753, ricaddero in chiusura sabato sera a 718. Questi alti e bassi sono causati dalle continue polemiche dei giornali, dalle discussioni senza fine, senza capo e senza coda, sulla situazione dell'Istituto, sulle mobilizzazioni, sui mezzi che dovrebbero o che dovranno tenersi per sanarla, insomma dalle chiacchiere le più delle volte sconclusionate dei giornali, anche di quelli i quali parlano con l'intenzione di dire cose giuste o cose favorevoli all'Istituto. Sarebbe ora, ci sembra, di finirla e lasciar tempo al tempo: e le azioni avrebbero allora un po' di pace.

I valori industriali sono stati fermissimi: alcuni, anzi, in forte aumento, quali l'Acqua Marcia ed il Gaz: un po' deboli le Lanificio Rossi e le Rubattino a Milano.

Mercato monetario

Il mercato monetario è rimasto abbondantissimo: dopo che le *Joint stock Bank* ridussero il saggio dell'interesse a 1[2 0[0, i capitali non trovano impiego.

La Banca di Francia ha aumentato il suo fondo metallico durante la settimana scorsa di 10 milioni e 800,000 franchi, quella d'Inghilterra di 10 milioni e 300,000, quella di Germania di 2 milioni e 700,000, la Banca Austro-Ungarica di 600,000, la Banca d'Italia di 6,100,000.

I cambi sono favorevoli alla Germania e alla Francia; lo *chèque* tra Parigi e Londra è negoziato a 25,20, la carta italiana a Parigi fa 10 1[8 0[0 di perdita.

A Lisbona l'aggio sull'oro è a 31 1[4 0[0, in Spagna al 24 1[2 0[0, a Buenos-Ayres a 25 8 0[0.

Se i cambi americani si facessero più favorevoli all'Europa, quelli sui nostri mercati, tra piazza e piazza, peggiorerebbero; in questo caso anche quelli neutri su Parigi, Londra e Berlino, potrebbero divenire più favorevoli all'Italia.

DAL BALTICO

Heringsdorf, 19 agosto — In Germania, i viaggi estivi sono una vera mania. Non è questione di moda, ma d'igiene magnificamente intesa.

Alcune settimane, al mare od in montagna, anche per i piccoli borghesi ed i funzionari inferiori, equivalgono a quei salassi, che secondo l'antica scuola medica ristabilivano l'equilibrio nei cervelli propensi all'apoplessia.

A Berlino, già dalla fine di maggio, le strade principali si spopolano e il movimento, incalzando il caldo, s'allarga come il cerchio prodotto da un sasso nell'acqua, sino a conquistare l'intera città.

Mentre nel resto dell'anno, conquistare un posto in tram, in certe ore è impresa difficilissima, adesso i carrozzoni se ne vanno semivuoti, come per prendere il fresco anche loro. Alle finestre che le esemplari massaie teutoniche continuano a mettere ai mobili, corrispondono, esternamente, in mancanza di persiane, le tendine ermeticamente abbassate, segno di canicola.

Il giorno beato in cui cominciano le vacanze scolastiche, quelle delle 44 stazioni ferroviarie berlinesi da cui si parte per l'Harz, la Turingia, le montagne

della Alta Silesia, sono prese d'assalto da una folla che non potrebbe essere più compatta ed agitata, nemmeno se si trattasse d'abbandonare Berlino o Parigi alla vigilia d'un assedio.

Ogni anno, le autorità ferroviarie, pubblicano con legittimo orgoglio i dati statistici di questa pacifica mobilizzazione e bisogna proprio fare tanto di cappello all'eloquenza delle cifre.

Soltanto la cassa dei bigliettai, che diversi impiegati superiori in quelle occasioni si recano a vuotare più volte al giorno in commissione, sarebbe un'imposizione di guerra tutt'altro che disprezzabile anche per città che vanno per la maggiore.

Il grosso di questi viaggiatori, non potendo prendere il volo per le stazioni internazionali alla moda, si riversa nei paesi vicini e i rustici che di questa improvvisa avversione dei loro connazionali per la città, vivono tre quarti dell'anno, preparano agli emigranti spettacoli ad imitazione della Svizzera e della Norvegia, messe sempre più alla moda dall'Imperatore, che stanno alla realtà, come ci sta uno scenario. L'elenco delle località tocca e sana, per tutti i malanni propri a tutte le età, dalla cuna all'estrema longevità, sarebbe più lungo del martirologio, soltanto per una periferia di cinque ore di ferrovia attorno a Berlino.

A Berlino, alla partenza, tanto per la interminabile coda di vagoni, quanto per la inverosimile quantità di bambine rosee e mammine appetitose (pigiate ai finestrini per sventolare fazzoletti a perdita d'occhio e di fiato e bombardare di baci i rispettivi padri e mariti, restati sulla piattaforma) si ha proprio la impressione d'un convoglio d'Imene in viaggio per Citera.

In circa quattro ore, per esempio, eccoci a Heringsdorf, sul Baltico, all'estremo e più sabbioso limite dell'Europa continentale, propriamente detta. Ogni anno, ritornandovi, si è sorpresi dalla prontezza con cui nuove ville eleganti, sorte come funghi, rendono più cari il suolo e le pigioni. Vi sono ville che per i due mesi d'estate costano persino 5000 marchi d'affitto, ma senza degradarsi se ne possono già avere da 1200 a 1500 marchi. Chi volendo spendere meno opta per Heringsdorf, deve adattarsi a figurare nell'innumerevole categoria dei "vorrei, ma non posso„. Invece, il fortunato Creso che può pagare 5000 marchi per una villetta di sei o sette stanze con giardino tutt'altro che infinito, è segno d'immensa invidia a tutti i bagnanti che raccontano che il proprietario gli fornisce anche l'argenteria per otto persone e che, se la cuoca rompe un testo, spinge la cortesia sino a non fargliela pagare.

Seconda impressione piacevole, all'eccesso, l'espressione da segugi polizieschi e sirene da strapazzo, con cui i padroni di casa, uomini e donne, cercano di allettare entro i loro lari i bagnanti in arrivo, tentando di scrutare le più profonde latebre dei loro portafogli.

Come s'addice a discendenti in prima o seconda generazione di pescatori (data la grande prossimità di Lipsia, Breslavia, ma specialmente Berlino, che con il loro grande bisogno d'espansione, tutto invadono e tutto rincarano, senza riescire a mettersi mai a loro agio) le pretese dei padroni di casa aumentano in proporzione alla frequenza con cui i pesciolini mordono all'amo.

Inciampare in una elegante sirena, lunga, distesa, in contemplazione del cielo non è difficile e che non si cada più spesso è strano.

Due file di capannette simmetriche che i più prendono caramente in affitto, senza poi servirsene o per servirsene illecitamente, completano l'illusione d'un accampamento militare.

Lungo la spiaggia, finalmente, una striscia di legname d'un metro di larghezza, serve ai pedoni che hanno furia e non vogliono servirsi della pseudo-passeggiata a mare. Pseudo, perchè non ha nulla di grandioso, ma tanto più di idillico. Non solo nell'abitudine della emigrazione estiva in massa, ma nell'arte di godere il paesaggio con la scorta di cannocchialoni, cannocchialetti, sedili portatili, amache, i buoni tentoni che scelgono questo posto piuttosto di quello, gravemente, ponderatamente, come se si trattasse di scoprire la rispettiva vocazione per la vita, ci sono incomparabilmente superiori.

Indietro, sono, invece, nell'arte di fare i bagni di mare, che prendono poco meno che con la gravità d'un sacramento.

Il forestiere è il materiale d'*exploitation* per gli indigeni.

Ma nemmeno l'esistenza di questi privilegiati tiranni è immune di cure e di alti e bassi. A metà di agosto, cessati gli esodi in massa, la petulanza si cambia in codardia, e affittano le case libere a tutti i prezzi, poco meno che per forza.

La spiaggia è qui un poema di morbidezza, soffice, niente altro che sabbia finissima, bianchissima a perdita d'occhio. I nuotatori non ci trovano il loro tornaconto perchè il fondo declina troppo dolcemente.

Su questo morbido tappeto naturale, un formicolaio di bimbi, con le gambine nude, che scavano nella sabbia fortezze immaginarie o sguazzano nel mare, tutto il giorno, guadagnandosi coscienziosamente la stanchezza ed i più bei colori della salute.

Tra gli adulti i fanatici di Kneip sono meno numerosi, ma fanno peregrinazioni tanto più lunghe sull'orlo del vasto piano azzurro, scalzi, con l'acqua tra la caviglia e il ginocchio, una delizia maggiore che un bagno.

Tutti, poi, mettono formalmente il campo su questa plaga benedetta, addormentandosi magari sotto la sferza di un sole, non lontano congiunto in certi momenti col vostro.

Gli stabilimenti, issati su palafitte, arieggiano colonie troglodite, calafatate come corazzate moderne. Gli uomini non sono soltanto separati dalle donne, ma quando vi sventolano sopra le bandiere durante le ore d'orario, debbono fare un grandissimo rigiro attorno quello delle signore, pena una multa e persino l'arresto!

Gli stabilimenti sono aperti dalle 6 a mezzogiorno per i padroni e dalle 16 alle 18 per la servitù che deve essa pure tenersi pulita.

Un'ora speciale nello stabilimento delle signore è riservata ai bambini i cui bagni potrebbero eccitare le belle nevrotiche.

Per i passatempi continue escursioni in mare con vapori a bordo dei quali la macchina pare mettere in attività anche una banda patriottico-istrumentale che non concede tregua agli orecchi nè al portamento. Regate di yachts, servizi diurni nei boschi, alla druidica e alla vendica, parodie di fuochi d'artificio, concerti d'artisti costretti a lavorare anche l'estate, rappresentazioni teatrali in cui si odono a buon mercato le novità degli ultimi tre inverni, completano l'idillio che non ha che il torto d'essere troppo fugace.

E. G.

Atti del Governo

Le promozioni nell'Esercito.

Corpo di Stato Maggiore. — I seguenti maggiori di Stato Maggiore sono promossi tenenti colonnelli nel corpo stesso continuando nell'attuale loro posizione: Vandero cav. Secondo, capo di Stato Maggiore della divisione di Novara — Baratti eri di S. Pietro nob. Paolo, addetto al comando del corpo — Valleris cav. Giuseppe, id. id. — Rovelli marchese Vincenzo, scuola di guerra — Bolognesi cav. Lamberto, ministero della guerra per le funzioni di capo sezione — Gay cav. Lorenzo, capo di Stato Maggiore della divisione di Torino — Bussone cav. Giovanni, id. id. Ravenna — Thermes cav. Giovanni Battista, maggiore alla scuola di guerra, è nominato capo di Stato Maggiore della divisione di Genova — Terzi cav. Gabriele, maggiore a disposizione comandato al comando del XII corpo d'armata, passa comandato presso il comando del VI corpo d'armata, continuando a rimanere a disposizione — Ruggeri Paolo, capitano addetto al comando dell'VIII corpo d'armata, trasferito al comando della divisione militare di Milano — Ghersi Luigi, id. id. divisione militare di Novara, id. id. VIII corpo d'armata — Borsarelli di Rifreddo Carlo, id. id. id. Firenze, id. id. divisione militare di Novara — Letizia Pasquale, id. id. id. Palermo, id. id. id. Firenze.

Fanteria — Sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda: Malenotti cav. Paride, colonnello comandante del 19° fanteria — Pezzè cav. Antonio, tenente colonnello 2° alpini — Abbo cav. Antonio, maggiore 30° fanteria — Bonetti cav. Francesco, capitano distretto Bologna.

I sottonominati tenenti colonnelli comandanti di distretto e di reggimento sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale loro comando:

Bocciarelli cav. Gaetano, comandante distretto Catanzaro — Nigra cav. Luigi, id. id. Cremona — Pagani cav. Guglielmo, id. 2 bersaglieri — Rodano cav. Carlo, comandante 58 fanteria — Leardi cav. Domenico, id. 32 id. — Bellini cav. Francesco, id. 78 id. — Lerici cav. Felice, id. 15. id.

Prudente cav. Giuseppe, tenente colonnello nel corpo di stato maggiore, promosso colonnello nell'arma di fanteria e nominato comandante del 19 fanteria.

I sottonominati maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Levi cav. Luigi, distretto Messina — Rossi cav. Virginio, id. Frosinone, destinato al distretto di Cagliari — Boffini cav. Eraclito, 94 fanteria — Borone cav. Luigi, 74 id. — Gallina cav. Carlo, 51 id. — Ragazzi cav. Pietro, 44 id. — Fenoglio cav. Carlo, 70 id. — Bruni cav. Ambrogio, 3 alpini — Cabiati cav. Antonio, 7 bersaglieri — Pezzani cav. Girolamo, istituto geografico militare — Brugnatelli cav. Giuseppe, 34 fanteria — Marazzi conte Fortunato, 69 id., destinato al 78 fanteria.

Luzzi cav. Candido, maggiore reggimento cavalleria Montebello, trasferito in fanteria e destinato al distretto di Frosinone (relatore).

Cavalleria — Giacomelli cav. Sante, colonnello comandante reggimento Piacenza, colloc. in disp. — Boeri Camillo, capitano regg. Firenze, colloc. in aspettativa.

Marchetti Ferruccio, id. in aspettativa a Ospedaletto (Lodi), richiamato in effettivo servizio e destinato al regg. Piacenza.

Tommasi cav. Camillo, tenente colonnello comandante regg. Roma — Matioli Alessandrini cav. Attilio, id. id. id. Saluzzo — Dogliotti cav. Giuseppe, id. id. id. Foggia, promossi colonnelli continuando nell'attuale loro comando.

D'Ottone cav. Fortunato, tenente colonnello regg. Foggia, incaricato comando del regg. Piacenza — Campanelli cav. Eugenio, id. id. Guide, id. id. regg. Montebello.

I sottoindicati maggiori sono promossi tenenti colonnelli nel rispettivo reggimento:

Prinetti cav. Flaviano, regg. Genova — Grillo cav. Giovanni, id. Savoia — Sartirana cav. Galeazzo, id. Firenze — Garino cav. Carlo, id. Milano — Sanminiatelli Zabarella conte Carlo, id. Piacenza — Brancaccio Di Carpino cav. Alessandro, id. Roma.

— I seguenti maggiori sono trasferiti:

Rossi cav. Marco, dal regg. Firenze al regg. Guide — Tarantino cav. Mattia, id. Nizza id. Montebello — Michieli cav. Fortunato, id. Novara id. Monferrato — Libri nob. Lorenzo, id. Roma id. Foggia.

Artiglieria — Sono promossi colonnelli, continuando nella carica attuale i seguenti tenenti colonnelli:

Cisternino cav. Nicola, ten. col. comandante 4 artiglieria — Fasce cav. Giovanni, id. regg. artiglieria montagna — Chionio-Nuvoli di Thenezoi, cav. Annibale, id. id. 1° artiglieria — Branchinetti cav. Francesco, id. direttore fabbrica armi Brescia — Garelli-Colombo conte Pietro, id. direttore territoriale artiglieria Alessandria — Aymonino cav. Giovanni, id. comandante 3 artiglieria.

— I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli continuando nelle cariche attuali:

Rovere cav. Giuseppe, maggiore 27 artiglieria (relatore) — Salis-Manca cav. Giovanni, id. 12 id. (id.) — De Luigi cav. Angelo, id. 9 id. (id.) — Rossi cav. Aldo, id. 10 id. (id.) — Carpani cav. Giuseppe, id. laboratorio pirotecnico Bologna — Melisurgo cav. Alfonso, id. 6 artiglieria.

Nicola cav. Agostino, capitano scuola centrale tiro artiglieria è trasferito al comando artiglieria campagna Milano, rimanendo comandato alla scuola centrale di tiro di artiglieria.

Genio — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli, continuando nella carica attuale:

Buschetti cav. Flaminio, ten. colonn. comandante 1° genio — Ramello cav. Giuseppe, id. direttore territoriale genio Firenze — Botto cav. Antonio, id. a disposizione, comandato istituto geografico militare.

Sono promossi tenenti colonnelli: Coppa Molla cav. Carlo, maggiore 3.o genio — Rossetti cav. Luigi, id. Ministero guerra per le funzioni di capo sezione.

Commissariato — Iona cav. Abramo, tenente colonnello, direttore commissariato VIII corpo d'armata (Firenze) è promosso colonnello commissario, continuando come contro.

Treanni cav. Achille, maggiore direzione commissariato VI id. — Marzano cav. Vincenzo, id. id. II id. sono promossi tenenti colonnelli, continuando negli attuali uffici.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 21, ore 16,30 — (G. G.) In seguito a polemica giornalistica ieri si sono battuti in duello alla sciabola i signori San Malato ed Emilio Minneci. Dopo cinque assalti, per intromissione di comuni amici, si riconciliarono.

— Essendo cessato lo stato d'assedio, il giornale radicale *L'Unione* ha ripreso le sue pubblicazioni. Ieri però fu sequestrato, d'ordine dell'autorità giudiziaria.

Voghera, 21, ore 12,30. — Un gravissimo incendio è scoppiato nel magazzino foraggi e legnami dell'impresa di forniture militari, posto in una posizione centralissima della città. Mancando l'acqua l'incendio ha preso proporzioni allarmanti e si estende per circa 2000 metri quadrati tra le vie Piana, Ricotti e Vescovo.

I pompieri ed i soldati sono impotenti a domarlo e fu chiesto soccorso a Milano, donde partirono con treno speciale i vigili con una macchina a vapore.

Quattro case vicine furono investite dal fuoco, e si teme che possa estendersi ad altre. Sono arrivate truppe anche da Tortona per dare il cambio alle nostre. I danni sono immensi.

Venezia, 21, ore 12,50. — Riescì splendidamente la festa organizzata dal Circolo veneziano di scherma, alla quale intervenne un pubblico distinto e numeroso. Al banco della presidenza notavansi il comm. Fambri, il cav. Errera ed il Console francese. Intervennero pure molte Società coi loro gonfaloni.

Bellissimi gli assalti alla spada e alla sciabola fra Gennari e Del-Giudice; Torricelli e Geroldini; Laurent e Ranzato, Thomas e Torricelli; Pini e Laurent.

Meraviglioso l'assalto fra il Laurent, uno dei più forti schermidori francesi ed il nostro Pini che ebbero colpi brillantissimi.

Il Laurent ed il Thomas giunti fra noi, preceduti dai trionfi di Parigi e della Svizzera, sostennero con valore gli assalti del fortissimo Pini, mostrandosi degni della fama acquistata.

Le eccezionali e sorprendenti parate e risposte, la rapidità fulminea del loro giuoco, e l'eleganza e correttezza dei modi, sorpresero il pubblico che applaudì freneticamente gli assalti dei valorosi campioni.

Di questa gara generale va data lode alla presidenza del Circolo veneziano di scherma, la quale si mostrò anche una volta sostenitrice valorosa dell'arte cavalleresca.

Bari, 21, ore 11,50. — La crisi municipale è stata finalmente risolta. Il cav. Detullio ha accettato la carica di sindaco, e si è proceduto alla nomina della Giunta.

— A Gioja del Colle furono eseguiti vari arresti di indiziati per l'assassinio del cav. Taranto, di cui vi ho telegrafato.

Gravi sospetti pesano sull'ex-guardia campestre Prisciandelli, che già commise altro simile attentato l'anno scorso.

Bologna, 21, ore 11,20. — E' stato arrestato il sarto Paolo Rota, nativo di Montopoli, nella cui casa in via Rizzoli, fu trovato un timbro universitario falso.

Il Rota tentò giustificarsi, dichiarando di aver fatto eseguire quel timbro per incarico di uno studente di legge che venne deferito all'autorità giudiziaria insieme all'incisore.

Continuano le indagini, supponendosi altri complici e per verificare se esistano diplomi di laurea od altri documenti falsificati.

Modena, 21, ore 11,20. — E' morto a Salsomaggiore il concittadino Carlo Boni patriota, fondatore del Museo Civico e direttore del Museo del Risorgimento.

La salma sarà trasportata a Modena, ove le si preparano solenni funebri, degni dell'uomo egregio vivamente rimpianto dalla nostra città.

Milano, 21, ore 21. — L'*Italia del Popolo* pubblica il manifesto del Comitato elettorale repubblicano.

Questo doveva affiggersi per le vie della città in fogli sesquipedali, ma la Questura appose il veto, mentre la Procura ne aveva consentita l'affissione.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il *Fremden-Blatt* di Vienna e il *Figaro* di Parigi lodano caloresamente l'incarico dato dal ministro Baccelli al marchese Monaldi per la fondazione in Roma di un teatro nazionale di musica che sia in pari tempo un vero Istituto di arte. I due importanti giornali stranieri si occupano diffusamente di questo grande progetto e facendo plauso alla iniziativa patriottica del Baccelli, ne traggono parole di generosa compiacenza per l'Italia!

— Alla *reprise* del *Falstaff* all'Opéra Comique di Parigi, il signor Fugère interpreterà la parte creata da Maurel.

Musica sacra. — Il nuovo cantico del professore Bridge *The Cradle of Christ*, che sarà la principale novità al Festival triennale di Hereford, nel mese venturo, è basato sopra la versione inglese del dottore Neale dello *Stabat Mater Speciosa* da non confondersi naturalmente collo *Stabat Mater Dolorosa*.

Lo *Stabat Mater Speciosa*, attribuito all'anno 1260 dell'era volgare, figura nelle *Laude* di Jacopone, nell'edizione di Brescia del 1495.

Concerti. — Sul grande concerto di beneficenza a favore dei danneggiati del ciclone in Baviera, datosi il 17 corrente a Monaco si hanno i seguenti particolari:

Il maestro Leoncavallo, che dirigeva un'orchestra per la prima volta, apparve un direttore di primo ordine. Furono suonati la sinfonia dei *Medici* e l'intermezzo dei *Pagliacci*.

La sinfonia dei *Medici* specialmente, collo stupendo motivo della *Fanfara*, ottenne un grande successo. L'intermezzo dei *Pagliacci*, eseguito dall'orchestra in un *tempo* molto lento, piacque pure immensamente.

Panorama internazionale - Corso 165-166.

Alle bellissime vedute dell'*Egitto*, che richiamarono una folla di ammiratori, sono ora succedute quelle splendidissime della Città delle Lagune, durante il soggiorno dell'Imperatore Guglielmo II.

L'incantevole Venezia è riprodotta magicamente con tutte le sue leggiadre attrattive, e lo spettatore rimane abbagliato davanti a quelle scene esuberanti di luce, di trasparenze, di verità, riprodotte con tutta la magia del vero.

Le bellissime vedute di Venezia attirano a lungo la curiosità e l'ammirazione dei visitatori.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 22 agosto 1894 — S. Timoteo.

Leva il sole alle ore 5,28 m. - Tramonta alle 6,59 s.
Leva la luna alle ore 9,32 s. - Tramonta alle 11,23 m.

BOLLETTINO METEORICO

21 Agosto 1894.

Europa depressione poco intensa ma estesa intorno Golfo Riga; Atene 758; Zurigo 762.

Italia 24 ore: barometro disceso sei a due mill' Nord al Sud; qualche temporale con pioggiarello alte stazioni medio Appennino e Toscana; venti deboli quarto quadrante.

Temperatura aumentata Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso Centro, venti da ponente a libeccio freschi Centro, deboli altrove.

Barometro 762 Cagliari, Palermo; 760 Marsiglia, Roma, Lecce, leggermente depresso 757 valle padana.

Mare mosso Palmaria, Civitavecchia.

Probabilità: venti freschi libeccio a ponente; cielo alquanto nuvoloso o sereno.

— Temperatura nelle provincie e all'estero - Dalle ore 7 del 20 alle 7 del 21 agosto:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	28 3	15 2	Roma	28 0	15 2
Milano	25 2	15 3	Foggia	26 1	17 5
Venezia	24 0	17 5	Bari	23 4	15 6
Ancona	25 1	19 4	Napoli	25 6	18 3
Firenze	28 3	17 4	Cagliari	27 5	18 3
Perugia	25 8	14 7	Palermo	30 0	16 5

All' estero ore 7 del 21.

Atene	24 6	Budapest	13 4	Zurigo	11 0
Pietroburgo	19 4	Trieste	19 8	Lugano	15 0
Mosca	19 5	Madrid	19 0	Ginevra	14 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	22 0
Amburgo	11 5	Parigi	10 1	Malta	22 8
Praga	12 2	Nizza	18 2	Algeri	21 2
Vienna	1 2	Monaco	9 4		

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 19 Agosto 1894.
Nati 25 compreso 1 nato morto
Morti 17 dei quali 11 sotto i 7 anni

morti

Nardoni Annunziata di Quirino, 7
Giannini Rosa fu Andrea, Civitavecchia, 75, ved.
Dori Francesco fu Girolamo, Lucca, 74, coniug.
Poli Maria fu Crispino, Canepina, 40, id.
Segliesi Giovanni fu Raimondo, Roma, 50, celibe
Faggi Porziano fu Antonio, 80, ved.

MATRIMONI del 20 AGOSTO.

Alessandroni Luigi, impiegato, con Mezzadonna Rosa
Carbonati Angelo, impiegato, con Amantini Oira
Paradisi Luigi, stagnaro, con Cecconi Claudia
Melibei Camillo, calzolaio, con Mordacchini Maddalena
Francasio Pietro, sarto, con Di Vittorio Maria.
Marchetti Valentino, bracciante, con Volpetti Candida
Ravagli Domenico, suonatore, con Esterni Rosa
Bianchi Astolfo, muratore, con Di Giorgio M. Rotaria
Gobbi Primo, calzolaio, con Guidi Assunta.
Costa Gioacchino, barcaiolo, con D'Imperia Mariangela.

SCIARADA

Se *primier* saprai tu bene,
Poni *l'altro* ad imparar,
Che le cose non conviene
Mai *totale* a giudicar.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
IN-TUI-TI-VA.

ORARIO DELLE FERROVIE *Vedi 4a pag.*

SPORT

Corse di cavalli a Livorno

Livorno, 20 — (*Cap.*) Ieri ebbe luogo la seconda giornata delle corse dei cavalli. Eccovi il risultato esatto:

Prima corsa — *Corsa San Jacopo* — Premio offerto dalle signore patronesse.

Corrono tutti gl'inscritti.

Arriva primo "Folletto„ del sig. Enea Gallina, montato dal tenente sig. Ferrari — secondo "Ethelred„ del sig. Camflo, montato dal tenente sig. Chantre — terzo "Black Prince„ del sig. Arturo Traxler, montato dal sig. Luca Mimbelli.

Il totalizzatore delle tribune pagò L. 178.

Seconda corsa — *Premio Jockey Club* — L. 1000.

Di undici cavalli inscritti ne corrono solamente tre.

Arriva primo "Kean„ della Razza di Barbaricina — secondo "Rinaldo„ del sig. C. Calderoni — terzo "Jole„ del sig. barone Bordonaro.

Il totalizzatore pagò L. 8.

Terza corsa — *Premio Ardenza* — L. 2000.

Di dieci cavalli inscritti ne corsero soli cinque.

Arriva primo "Macareno„ della Razza Volta — secondo "Eros„ della Razza di San Salvà — terzo "Enilda„ della Razza di Barbaricina.

Il totalizzatore pagò L. 17.

Quarta Corsa — *Premio Montenero* — L. 1000.

Di otto cavalli inscritti ne corrono cinque.

Arriva primo "Iroldo„ del sig. C. Calderoni — secondo "Cassio„ dal sig. Angeloni De-Rosa — terzo "Fedora„ del sig. Thomas Rook junior.

Il totalizzatore pagò L. 10.

Il concorso degli spettatori fu discreto: però molte carrozze particolari.

Il totalizzatore fece ottimi affari.

Non si ebbe da lamentare il benchè minimo inconveniente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Più che centenne.

Un giornale del Kentuky registra la morte di una negra di nome Polly Duncan, all'età di 110 anni, soggiungendo esser questo l'esempio più notevole di longevità fra le donne nei tempi moderni.

Il *Daily Chronicle* osserva che vi sono dei casi ancor più notevoli citati nelle isole britanniche.

Fra questi quello di Margherita Patten in Scozia morta a 138 anni e l'altro, di cui fa menzione Sir Walter Raleigh, della contessa di Desmond che morì a circa 140 anni in seguito alla caduta da un albero dove si era arrampicata per cogliere delle frutta!

Giova notare però che in quell'epoca non esistevano registri di stato civile.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 26,0 — minimo: 15.2.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio d'oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Contro le malattie infettive e contagiose. — Ottenuta l'approvazione del Consiglio provinciale di sanità, col 1° ottobre p. v. andrà in vigore il nuovo regolamento, approvato dal Consiglio comunale, per prevenire la diffusione delle malattie infettive e contagiose.

D'ora in poi i medici, i chirurghi, le levatrici che tengono in cura o assistono malati di vaiuolo, carbonchio, morbillo, scarlattina, tifo addominale, tifo petecchiale, difterite, croup, tosse convulsiva, febbre puerperale, colera, dissenteria ed altre malattie diffusive o sospette di esserlo, ovvero casi d'idrofobia o di sifilide trasmessa per baliatico mercenario, hanno l'obbligo di darne immediatamente denuncia scritta all'Ufficio municipale d'igiene o direttamente, o per mezzo degli Uffici regionari o delle farmacie notturne.

E' del pari obbligatoria pei sanitari curanti la denuncia dei casi di tubercolosi che potessero verificarsi negli istituti di educazione, convitti, ricoveri ed ospizi; e quella dei casi di tubercolosi seguita da morte, dovunque si manifestino, per mettere in grado l'Ufficio d'igiene di procedere alle necessarie disinfezioni a tutela della salute pubblica.

Qualunque sanitario abbia in cura infermi per una delle malattie sopra indicate, dovrà porsi alla dipendenza dell'ufficiale sanitario e dei suoi delegati per quanto possa essere prescritto ad impedire la diffusione della malattia.

L'ufficiale sanitario, o direttamente, o per mezzo dei suoi delegati, sorveglierà che tutte le prescrizioni profilattiche ordinate siano eseguite per parte dei curanti, degli assistenti e degli stessi infermi.

Il Sindaco, nel rendere di pubblica ragione il regolamento suddetto, ha esortato i cittadini, con pubblico manifesto, a valersi, a maggior garanzia della igiene pubblica e nel loro stesso interesse, dell'opera di lavatura e disinfezione dello Stabilimento comunale, anche in casi non contemplati nel regolamento, essendosi a tal'effetto ridotti i prezzi della tariffa, per modo che la spesa che essi verrebbero ad incontrare non supererebbe in niun caso quella che abitualmente sostengono per le spese di lavanderia.

Personale capitolino. — La Giunta municipale, nelle ultime sedute, si è occupata delle promozioni del personale amministrativo del Comune, in esecuzione del nuovo organico, approvato dal Consiglio comunale.

La Giunta ha proceduto alla nomina di una Commissione per l'esame e la soluzione di alcune questioni di massima.

L'on. Ruspoli, prima di partire per l'America, dove si tratterrà qualche mese, intende risolvere completamente tutte le varie questioni relative al personale, perchè, alla ripresa delle sedute del Consiglio, possano essere presentate le proposte relative.

Per l'indennità di residenza — Alcune Amministrazioni centrali mossero il dubbio se gli impiegati che ebbero la destinazione a Roma anteriormente alla promulgazione della legge 22 luglio 1894, e furono poi temporaneamente destinati fuori di Roma con cessazione pur temporanea dell'indennità di residenza, riacquistino la indennità stessa dal giorno in cui rientrano nella loro sede stabile.

Ad esaurimento di tale quesito, il Ministero ha risposto che l'articolo 8 della suddetta legge, il quale abolisce l'indennità di residenza, determina che la conservino soltanto gli impiegati, che ne avevano il godimento nel giorno della promulgazione della legge medesima: epperò è evidente, che quei funzionari, i quali prima del 22 luglio 1894 avevano cessato per qualunque motivo di godere l'indennità di residenza, non possono più riacquistarne il godimento.

Premio al valore. — In seguito a proposta del ministero della guerra, venne accordata la medaglia al valor militare al signor Mangione Pietro, furiere maggiore nel distretto di Roma, perchè, il 17 maggio 1894, in Roma, vistosi venire incontro un pericoloso malfattore che fuggiva, armato di rivoltella, tentò d'affrontarlo; e sebbene fatto segno ad un colpo dell'arma andato a vuoto, seguitò ad inseguirlo unitamente a due altri sottufficiali, fino a che il malandrino potè essere disarmato e tratto in arresto.

Nuovi sindaci. — Sono stati nominati, con recenti decreti, Tosi Filippo sindaco di Palombara-Sabina; Venzi cav. Lorenzo, di Cave, e Tacchia Antonio, di Roviano.

Sindaci dimissionari. — Sono state accettate le dimissioni di Colucci Cesare da sindaco di Soriano nel Cimino e quelle di Caraffa Ermenegildo da sindaco di Filettino.

A San Marcello. — Furono encomiati l'ispettore cav. Guido Gaglier ed i delegati Leproni Federico, Forcheim Filippo, Ripandelli Francesco, Rinaldi Enrico, Sabatini Gustavo e Dara Gabriele.

Il vice-ispettore dottor Emanuele Amati venne trasferito da Caserta a Monterotondo, e il delegato Pontanè Enrico da Monterotondo a Narni.

La perdita di un bravo insegnante. — E' morto improvvisamente il maestro Federico Dominici, insegnante nelle scuole di Roma, giovane egregio e padre di famiglia. Egli era maestro in Roma da soli cinque anni, quattro dei quali aveva prestati a servizio della scuola *Vittorino da Feltre*.

L'anno scorso, su proposta dell'Ufficio comunale della pubblica istruzione, venne dal ministero dichiarato maestro benemerito.

In Vaticano — Il Papa ha inviato una lettera di ringraziamento e di encomio al padre gesuita Ayrolles, il quale gli aveva fatto tenere come omaggio due volumi sulla vita di Giovanna D'Arco.

— La Sacra Congregazione dei Vescovi e regolari per ordine del Papa ha diretto una lettera ai vescovi e capi d'ordine per reccomandar che gli oratori sacri si attengano nella predicazione alle strette regole del Vangelo.

— Il Papa ha concesso la croce *Pro ecclesia et Pontifice* al cav. Mac-Sewiney, suo cameriere segreto.

7 Appendice del "Popolo Romano„ 7

LA SIGNORA MURRAY

di F. C. PHILIPS

— Non lo permetto — disse Lady Ap-Thomas. — Se siete priva di mezzi, i parenti di vostro marito vi aiuteranno. Io per la prima lo farò. Vi si troverà un'occupazione. Per ora vi prenderò come mia dama di compagnia, posizione che non vi disonorerà.

L'idea di essere la dama di compagnia di Lady Ap-Thomas, mi sembrò tanto ridicola, che per la prima volta, dopo tanto tempo, scoppiai in una risata.

— Non vi è motivo di ridere, Ottavia, e non comprendo come trattiate la cosa così leggermente.

Secondo il mio modo di vedere, la vostra condotta è indegna, disonorevole! e se persistete nel vostro progetto, ricordatevi che la famiglia di vostro marito non esiste più per voi!

— Non so che farci, zia Margaret. Io debbo procurarmi un avvenire.

Vi prego solo di non usare mai più epiteti offensivi, quando parlate della mia condotta.

Non sono abituata a questi modi, e non li tollero.

Io entro in una compagnia di comici, per poter bastare a me stessa; e a far questo, vi sono stata consigliata da persone rispettabilissime.

Non permetto ad alcuno di immischiarsi nei fatti miei.

Spero di avere parlato chiaro.

— La vostra condotta è semplicemente indegna! — esclamò scattando dalla sedia — indegna e rivoltante!

Non portate dunque nessun rispetto alla memoria del vostro infelice marito, se vi ostinate a voler buttare il suo nome nel fango.

— Lady Ap-Thomas, ad un attacco di questo genere non rispondo. Buon giorno.

Entrai nella camera attigua lasciandola sola. L'amabile signora, dopo un minuto, scendeva le scale.

Nel suo sorriso lessi un cattivo augurio.

CAPITOLO VI.

Ogni giorno facciamo prove, e siamo tutti, più o meno, affiatati.

Mr Baker, dietro alle mie insistenze, mi ha dato una parte in una commediola borghese.

Anche l'altro giorno ho ripetuto a Mr Baker che mi dicesse francamente se potevo azzardare di presentarmi sulle scene; e se egli si era accorto di aver fatto un cattivo contratto, io lo pregavo di romperlo.

Ma egli protestò.

Mi tratta coi modi i più lusinghieri.

La prima recita avrà luogo lunedì prossimo, a Brighton; più si avvicina questo giorno, più mi sento nervosa.

Tutti sono con me di una gentilezza squisita; il direttore mi assicura che non ho da temere.

— Siate certa di avere un successo — mi disse ieri. — Che abbiate un po' di panico è naturale, e non è una prova di inabilità.

John Parry non potè mai padroneggiare questa sensazione di timore, e fino ai suoi ultimi giorni, quando si presentava al pubblico, tremava come una foglia al vento.

Tosto che aveva detto poche parole, diveniva padrone di se stesso.

Sono certo che accadrà così anche a voi.

Non avvilitevi, Miss Rosa. Difficilmente io sbaglio, e sono tranquillissimo sul conto vostro. —

Questo mi confortò; non mi resta altra speranza che la profezia di Fenwick si avveri.

Non ho più saputo nulla di zia Margaret: ma essa non è donna da essersi rassegnata così facilmente, e farà il possibile per mettermi sotto cattivo aspetto con tutti i parenti di mio marito.

Ho la certezza che nessuno di loro mi avrebbe aiutato, e che io non avrei dovuto pensare a guadagnarmi il vivere.

Del resto non mi pare di aver agito male.

Ho deciso di partire per Brighton sabato.

Ho incaricato l'agente, che ci ha procurato, di cercarmi un alloggio vicino al teatro.

Vi è una cosa che mi preoccupa moltissimo.

È il modo appassionato con cui recita Mr Fairchild la parte importante che ha con me.

Questo infelice è innamorato cotto di me; e la mia freddezza lo irrita.

Ma che cosa ho da farci io, se mi è indifferente?!

L'altra mattina, stavo facendo colazione al *restaurant* vicino al Criterion, quando entrò Fairchild.

— Non vi dispiace se mi siedo qua, vicino a voi?

— Tutt'altro.

Egli ordinò la sua colazione e poi mi disse:

— Sono lieto che mi si dia l'opportunità di potervi dire due parole, cosa che non è possibile in teatro al cospetto di tanta gente.

Naturalmente compresi ciò che doveva dirmi.

Non sono nè ignorante, nè inesperta in questo genere di miserie.

La sua condotta mi aveva già svelato il suo segreto.

Tutto ciò era noiosissimo per me; ma pensai che era meglio lasciarsi dire tutto ciò che desiderava, ed allo stesso tempo toglierli ogni speranza.

— Vi prego, parlate.

— Voglio dirvi, senza tanti preamboli, che vi amo e che sono infelice.

— Ne sono dispiacentissima, quanto sono lusingata dal sentimento che vi ispiro, e vi darò la preferenza che mi date; ma non è possibile, non posso corrispondere a questa vostra passione.

— Perchè impossibile?

— Assolutissimamente impossibile — risposi. — Prima di tutto debbo dirvi, che per voi ho solo della amicizia; poi, che non ho la minima idea di sposarvi.

— Non me lo dite!

— No, voglio dirvelo. Non voglio lusingarvi. Ho perduto mio marito da poche settimane. Lo amavo moltissimo, egli era il mio mondo!

Credo che non mi innamorerò un'altra volta; e se ciò accadesse non mi sposerei. "

Vi ringrazio dell'onore che mi fate; ma dopo ciò che vi ho detto, dovete convincervi che è inutile insistere.

Mr Fairchild si fece pallidissimo, ed io vidi le sue mani tremare.

Ne fui dolente; ma che colpa ne avevo io?

Dopo un breve silenzio, egli disse con voce fioca:

— Perdonatemi.

— Non ho nulla da perdonarvi, e spero che resteremo buoni amici.

Mi ringraziò, si alzò, lasciando la sua colazione intatta, e partì.

Ne fui dolentissima, ma che farci? Spero che si consolerà.

(*Continua*)

Associazione della Stampa — Il pubblicista ungherese, cav. Leopoleo Ovary, terrà domani 29 agosto, alle ore 22 (10 p.) nella sala dell'Associazione della Stampa (via della Missione) una conferenza sul tema: " La questione Daco-Romana e lo Stato Ungherese. „

Feste a Ronciglione — Nei giorni 24, 25, 26 e 27 del corrente agosto avranno luogo in Ronciglione dei divertimenti popolari. Il programma, che abbiamo sott'occhio, è attraentissimo. Vi saranno corse al fantino, corse di botteri, fuochi artificiali, tombola, musica, ecc.

La Società per le ferrovie del Mediterraneo ha concesso, per la circostanza, biglietti di andata e ritorno valevoli dal 24 al 28.

Voce del pubblico. — Ci si manda:

" Si prega la ben nota cortesia del *Popolo Romano* a volersi interessare circa il procedimento dei restauri del soffitto di S. Martino ai Monti.

" Sempre eseguiti a stento, e quasi a mo' di parodia, questi famosi restauri sono da più di un anno interrotti, e la bellissima chiesa, oltre ad essere per quattro quinti chiusa al pubblico — e perciò insufficiente al servizio di una vasta parrocchia — è lasciata in preda all'opera edace del tempo; e la polvere vi si ammassa, e la pioggia vi scroscia che è una vera vergogna.

" Se il governo non ha denari per compiere i restauri di un così insigne monumento patrio, si potrebbe almeno iniziare una sottoscrizione parrocchiale per supplirvi privatamente? „

L'incendio di ieri — Un incendio di una certa gravità, s'è improvvisamente sviluppato, ieri mattina, circa le 9, in un fabbricato ad uso albergo per cavalli tenuto da Antonio Belloni al N. 34 di via Flaminia, poco fuori la porta del Popolo.

Lo stabile, di cui è proprietario il comm. Candido Valle, si componeva di vari locali terreni ad uso stalle con sopra una vastissima tettoia, la quale ricopriva il fienile.

E' qui che il fuoco è cominciato e si è propagato, in un attimo, ai legnami del soffitto.

Chiamati, in fretta, i vigili, accorsero con varie pompe ed attrezzi da piazza della Pilotta e da piazza Firenze, ma prima ancora che le pompe potessero agire, il tetto crollò con grande fragore e di tutto l'edificio non rimasero in piedi che le muraglie esterne.

Si era, però, arrivati in tempo a salvare i cavalli.

Si dovette interrompere il servizio dei *trams* e delle vetture per ponte Molle, essendo la via Flaminia traversata dai tubi delle pompe; numerosi carabinieri della vicina caserma di piazza del Popolo, guardie di questura e municipali, tennero indietro la folla agglomerantesi da tutte le parti.

Due compagnie del 12° fanteria al comando del tenente colonnello cav. Piccioli e dei capitani Brunetti e Nassi accorsero prontamente dalla caserma " Principe di Napoli „ ai Prati di Castello.

I pompieri, agli ordini del comandante cav. De Maria, del capitano Jenni e dei tenenti Baldieri e De Pauli lavorarono efficacemente ad impedire la propagazione dell'incendio e, dopo quattro ore di lavoro indefesso, riuscirono a domarlo completamente.

Verso le 11, venne chiamata anche una pompa a vapore, che collocata presso la fontana a sinistra di piazza del Popolo, non funzionò.

Con molta perdita di tempo, si dovette trasportarla fuori porta, ove, a mezzogiorno, giaceva ancora in posa con parecchia gente intorno che si affaccendava perchè funzionasse!

La confusione in tutta quella località frequentatissima fu grande tutto ieri, affluendovi continuamente nuova folla.

Il danno complessivo sofferto si calcola a circa lire 10,000, essendo andati distrutti 200 quintali di fieno pel valore di 1500 lire e 320 di paglia per altrettanto; altre 7 ad 8 mila lire è il danno sofferto dal fabbricato.

Il Belloni non era assicurato.

L'incendio si ritiene fortuito, ma non si sa a qual causa attribuirlo.

Fuochetto. — Ieri sera si manifestò un piccolo incendio nella bottega di carbonaio posta ai numeri 16 e 18 in via Sardegna. Accorsi lì per lì i cittadini Ambrosini Antonio, G. B. Conti, Temistocle Melani e Romeo Monti, il fuoco venne spento.

Sedicimila lire sfumate. — Tempo fa, certo Giovanni Valorani rubava sedicimila lire al padre don Claudio De Benedetti, dei frati Redentoristi, e ne portava dodicimila ad una sua amante, dicendole:

— Prendi: saranno par la tua dote!

La ragazza riponeva la somma in un mobile della sua stanza, dal quale, poco dopo, spariva per ignota destinazione.

Quando don Claudio si accorse del tiro, ne avvertiva la pubblica sicurezza, che traeva immediatamente in arresto il Valorani, il quale, ieri, dal nostro tribunale penale veniva condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Cameriere disoccupato — Una curiosa avventura capitò al fruttivendolo Paolo Pachino, in via Sant'Andrea delle Fratte.

Un giovinotto, presentatosi alla bottega, domandò due soldi di pere, ed avutele, si mise a mangiarle tranquillamente seduto ad una scranna.

Poi, approfittando di un momento in cui il fruttivendolo non badava a lui, si avvicinò al banco e destramente tolse da un cassetto una ventina di lire. Quindi uscì.

Il Pachino, poco dopo, si accorse del furto; ma, per quante ricerche facesse, non riuscì a rintracciare il galantuomo; quando, perduta ogni speranza, essendosi recato a portar delle frutta nella prossima trattoria *Pietro Micca*, vide il lestofante seduto ad una tavola che divorava tranquillamente una succolenta bistecca.

Senza dirlo, lo fece subito arrestare.

Fu identificato per certo Adolfo Bovesi, di Asti, cameriere disoccupato.

E mentre spunta l'un, l'altro matura — Anche oggi la cronaca deve registrare un altro tentativo di suicidio.

Lo stagnaio Alessandro Taloni, d'anni 50, romano, verso le 9 di ieri mattina, cercò di togliersi la vita bevendo, nella propria abitazione in via del Gonfalone n. 3, dell'acido cloridrico.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, quei sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Ignoransi i motivi che lo spinsero al triste passo.

Bravi! — Alcuni barcaiuoli, unitamente agli agenti Buttafuoco e Cenni, addetti alla sorveglianza dei bagnanti nel Tevere, trassero a salvamento certi Gaeta Augusto e Paciti Lorenzo, caduti nel fiume, perchè capovoltasi la barca nella quale si trovavano.

— Anche il ragazzo Alberici Riccardo di anni 12, abitante in via Baccina n. 17, cadde ieri nel Tevere. Travolto dalla corrente, il disgraziato correva il rischio di annegare. Fortunatamente fu tratto in salvo da certo Monteleone Raffaele.

Furto — L'altra sera, ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nell'abitazione del sig. Alessandro Poggioli, capitano della guardia palatina, in via dei Burrò n. 145.

Rubarono vari oggetti d'oro pel valore complessivo di circa 2200 lire, oltre 850 lire in biglietti di banca.

La signora Clelia Poggioli, rientrando in casa, trovò aperta la porta.

Nessun indizio dei ladri.

Il pentimento d'un ladro — Alla sezione di pubblica sicurezza di Sant'Eustacchio si costituiva certo Rossignoli Ignazio, di anni 65, da Tivoli, autore di un grosso furto in effetti di vestiario e biancheria commesso, tempo fa, in quella città.

Ladruncoli — Vennero tratti in arresto i ragazzacci Bruni Sisto e Romani Luigi incolpati di avere fermata la bambina Chiodetti Eugenia, che giuocava in Borgo Pio, e di averla alleggerita degli orecchini d'oro del valore di L. 30.

Gelosia balorda — In via della Sacristia, dietro la basilica di San Pietro, il venditore ambulante Natali Guglielmo, di anni 33, romano, rompeva la testa, con un colpo di bastone, a Grisanti Carlo, di anni 44, da Paliano, altro venditore ambulante, col quale, prima, era venuto a parole per gelosia di mestiere.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto comunale. — Programma da eseguirsi a piazza Colonna questa sera dalle ore 20 1/2 alle ore 22 1/2:

1. Weber: " Rübezahl „ ouverture.
2. Saint-Saëns: " Marche Heroique. „
3. Boito: " Mefistofele „ fantasia
4. Schumann: " Abendlied „ — Mendelsshon: " La Fileuse „ — Moszkowky: " Bolero. „
5. Wagner: " Tristano e Isotta „ *a)* preludio - *b)* scena finale.
6. Rossini: " L'inganno felice „ sinfonia.
7. Waldteufel: " Espana „ valzer.

TEATRI DI ROMA

QUIRINO. — La stessa fortuna di pubblico e le stesse feste ieri sera alla replica del *Trovatore*.

Molto bene la signora Ancarani, una " Azucena „ ammirabile come sempre la signora Alasia. Il tenore Ceppi prodigò le sue note squillanti e fu anche applauditissimo insieme all'Allegri ed al Mentasti che si presentò ieri sera per la seconda volta sotto le spoglie del " Conte di Luna. „

Questa sera terza della *Forza del destino*.

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Ieri la vittoria è stata di Banchini, che ha segnato 23 *quindici* e ha dato un dividendo di L. 2,75.

Partita d'oggi: Moggi, Berardi, Marini (*rossi*) — Silli, Banchini, Bessi (*turchini*). Di riserva Frullani,

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *La Forza del Destino*, ore 21

Sferisterio Sallustiano. Giuoco del pallone - ore 5 1/2

Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Telegrafano da Londra che il Principe di Galles ha fatto, ieri, visita al Duca d'Aosta, all'Hôtel Bristol.

Il Ministro della Guerra on. Mocenni farà ritorno in Roma domani.

Il ministro della marina on. Morin è atteso in giornata a Roma.

Iersera è partito per Acqui il ministro dei lavori pubblici, on. Saracco.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che approva alcune modificazioni al Regolamento di amministrazione del Corpo delle guardie di finanze.

Ha pubblicato pure il decreto che approva il Regolamento pel personale delle dogane.

Al *Temps* hanno telegrafato da Tunisi che 6000 italiani, specialmente siciliani, si arruolano nei Consolati italiani della Reggenza, e principalmente in quello di Susa, per Massaua, e che i soli celibi sono accettati.

L'*Agenzia Stefani* dichiara tale notizia affatto priva di fondamento.

Ricchezza mobile.

Nell'intento di ottenere una uniforme e regolare esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 della legge 22 luglio 1894 è stata diramata una circolare agli intendenti di finanza in cui si dispone:

che per le pensioni, per gli stipendi e per tutti gli assegni fissi personali in genere, l'aliquota della tassa di ricchezza mobile di lire 6,60 dovrà essere elevata a lire 7,50 per cento a datare dal primo luglio 1894;

che per le annualità e prestazioni diverse, per gli oneri e debiti ipotecari provenienti dall'Asse ecclesiastico, per gli interessi diversi dovuti dal Tesoro, per le rendite, pei canoni (esclusi gli enfiteutici), pei censi, pei livelli, ecc, l'aliquota dal 13,20 dovrà, dalla stessa data, essere portata al 20 per cento;

che le indennità di giro, quelle per spese di ufficio od acquisto di libri e tutte le indennità in genere che finora erano esenti dalla tassa di ricchezza mobile, dovranno essere assoggettate alla tassa nella misura del 7,50 per cento, a datare però dall'8 agosto 1894 e sul solo reddito che incomincierà a maturare dalla stessa data, e ciò giusta l'articolo 1 delle disposizioni preliminari del Codice civile.

Stato maggior generale.

Il *Bollettino ufficiale* del ministero della guerra, ieri pubblicato, reca la nomina di *motu proprio* di S. M. il Re dei generali Morra di Lavriano ed Heusch a *Grande ufficiale* il primo e *Commendatore* il secondo dell'Ordine Militare di Savoia.

Il tenente generale Morra di Lavriano e Della Montà cav. Roberto è trasferito dal comando del XII Corpo d'armata (Palermo) a quello del VI Corpo (Bologna) col 1 settembre p. v.

Il tenente generale Mirri cav. Giuseppe è, colla stessa data, trasferito dal comando del VI Corpo d'armata (Bologna) a quello del XII (Palermo).

Rosselli cav. Agostino, maggior generale, direttore dell'istituto geografico militare, è collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età ed inscritto nella riserva e nominato commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il prefetto Calenda.

Con decorrenza del 16 agosto corrente il comm. Calenda dei Tavani nob. Andrea, prefetto di prima classe a riposo, è stato riammesso in servizio.

Amministrazione provinciale

Sono stati nominati consiglieri i seguenti sottoprefetti:

Granozio cav. Cesare, Lagonegro — Nicoli cav. Camillo, Pavia — Bevilacqua cav. dott. Vincenzo, Nola — Craveri cav. Francesco, Varese — Maggiotti cav. dott. Francesco, Casale — Pino-Bartolomeo cav. dott. Filippo, Civitavecchia — Ferrari cav. dott. Adolfo, Altamura — Rebucci cav. dott. Mario, Milano — Audisio cav. dott. Ernesto, Como — Nardi-Beltrame cav. dott. Nicolò, Udine — Garginlo cav. dott. Gaetano, Caserta — Ballauri cav. dott. Vittorio — Sinigaglia cav. dott. Achille, Barletta.

Residenza degli stranieri in Francia.

Come è noto, gli operai stranieri che si recano in Francia e che vogliano lavorare nel territorio della Repubblica debbano farsi debitamente registrare nei comuni, ove è intendimento loro di fissare la residenza.

Ora è avvenuto che parecchi operai italiani, al loro ritorno in Francia, dopo un breve soggiorno in Italia, non rinnovarono la dichiarazione fatta prima della loro partenza; e furono assoggettati alle multe prescritte dalla citata legge.

Il governo francese, richiesto sulla necessità della rinnovazione della dichiarazione per lo straniero che ritornava in Francia, ebbe a dichiarare che la legge dell'8 agosto 1893 non stabilisce alcuna distinzione fra gli stranieri che giungano in Francia per la prima volta e quelli che vi abbiano già risieduto: che tale questione non era sfuggita alla Commissione parlamentare nel corso dei lavori preparatorii della legge, e che era stato deciso (per permettere la sorveglianza degli immigranti stranieri) che questi sarebbero assoggettati al rinnovamento delle formalità, ogni volta che penetrassero nel territorio della Repubblica.

Per l'emigrazione agli S. U. d'America.

Come è noto, dietro iniziativa dell'on. Ministro degli Esteri e gli accordi intervenuti tra l'Ambasciatore italiano a Washington ed il Governo degli Stati Uniti, a New-York e, precisamente, ad Ellis Island è stato aperto un ufficio di informazione e protezione per gl'immigranti italiani.

A capo di detta istituzione è stato nominato il prof. A. Oldrini, il quale ha annunziato l'apertura dell'ufficio con una circolare a stampa nella quale espone gli scopi principali dell'istituzione stessa e fa appello alle autorità ed ai privati che s'interessano alla emigrazione italiana perchè si mettano in relazione con lui e lo aiutino con tutti i mezzi possibili a raggiungere l'intento desiderato.

Emigrazione a Beyrut

Il Console generale in Beyrut ha fatto avvertire il nostro governo che un ordine recente diretto da Costantinopoli al Vali, stabilisce che ogni straniero il quale giunga a Beyrut senza essere munito di passaporto, vidimato dal Console turco, del luogo di provenienza sarà inesorabilmente respinto.

I dazi di confine

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi, 22, agosto, a lire 110,91.

Lo stato delle campagne.

Secondo le notizie pervenute al ministero di agricoltura sullo stato delle campagne, si lamenta la mancanza di pioggia in tutto il continente, fuorchè nel versante meridionale delle Alpi; le pioggie cadute in molti altri luoghi furono insufficienti.

Il granturco soffre quasi dappertutto sensibilmente, e in qualche sito del mezzogiorno se ne è già incominciata la precoce e scarsa raccolta. I foraggi incominciano a scarseggiare. Le viti si mantengono generalmente sane e belle, e solo in qualche luogo anch'esse sentono un po' il bisogno della pioggia. Belle le piante da frutta. Regolare e soddisfacente lo stato della campagna in Sicilia.

RR. navi armate.

Il 21 corrente è giunto a Taranto il *Monzambano* ed è partito da Napoli il *Messaggero*.

L'ON. BARAZZUOLI A SIENA

(S) **Siena**, 21 — Il banchetto promosso dalla Giunta municipale in onore dell'on. ministro Barazzuoli, ha avuto luogo nel teatro Bozzi, splendidamente ornato ed illuminato.

L'on. ministro Barazzuoli, all'arrivo, è stato vivamente applaudito.

Il banchetto, presieduto dal Sindaco, principiò alle ore 17,45.

Vi presero parte l'on. ministro Mocenni, i senatori Chigi e Tolomei, il deputato Mecacci, il Prefetto, il colonnello comandante il distretto, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Comizio agrario, l'intendente di finanza, il provveditore del Monte dei Paschi, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, gli assessori della Giunta Barduzzi e Lisini, vari consiglieri dei comuni e della provincia, i Sindaci di diversi comuni del collegio e della provincia, il direttore della *Nazione*. In complesso i convitati sono 110.

Al levar delle mense il Sindaco salutò l'on. ministro Barazzuoli a nome di Siena. (*Vivi applausi*).

L'on. Barazzuoli pronunziò quindi un elevato discorso, del quale pubblichiamo in appresso un largo sunto, interrotto frequentemente da calorosi applausi e salutato in fine con una ovazione.

Chiusero la simpatica serata il senatore Tolomei, che brindò all'on. ministro Barazzuoli, volontario del 1848, ed il prof. Falaschi, presidente della Federazione liberale monarchica.

Il discorso dell'on. ministro Barazzuoli.

" Non ho parole bastanti per dirvi i sentimenti miei per la nuova testimonianza che avete voluto darmi di fiducia e di affetto. Voi già, giustamente orgogliosi del vostro chiaro concittadino collega ed amico, innalzato agli onori del ministero della guerra, avete voluto essere ugualmente benevoli pel vostro comprovinciale divenuto ministro della pace, cioè dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Piacquevi così stringere vieppiù i legami fra il capoluogo e la provincia, di cui con gioia vedo e saluto tanti egregi rappresentanti, augurandomi che questi legami restino sempre saldi e cordiali per l'interesse comune.

Fui il primo a meravigliarmi di salire a tanto onore, consapevole dei limiti delle mie forze, alieno per natura e costume alle forme della vita ufficiale. Non secondo ad alcuno nell'offrire il contributo di me stesso alla patria, ultimo sempre a chiedere seppure mai chiesi nulla per me.

Era mio fermo proposito non uscire mai dalla vita tranquilla del cittadino, del semplice deputato. Talvolta mi si offerse occasione di partecipare al governo. Sempre ringraziai o fuggii. Questa volta non bastò ringraziare, nè potei fuggire.

Quando l'uomo che per fortuna d'Italia è a capo del governo, mi chiamò in mezzo all'incertezza minacciosa di lotte parlamentari ed alle agitazioni del paese e mi disse che correvano momenti di pericolo per la patria, che tutti i buoni dovevano stringersi intorno al governo, che egli faceva assegnamento anche su me per porre termine alla crisi che non si poteva prolungare, senza pericoli, mi parve viltà trarmi in disparte. Risposi: " Accetto, mai bravai il pericolo, ma dinanzi il pericolo, non sono fuggito mai. „

E quali pericoli si erano addensati allora sulla patria!

Non era ancora domo il fermento che costrinse l'on. Crispi all'atto doloroso ed eroico di proporre lo stato d'assedio alla sua Sicilia diletta. Benchè vecchio patriota, benchè dei mille, Francesco Crispi non meritò mai della patria quanto il giorno in cui fra la Sicilia in rivolta e l'Italia commossa non vide che l'immagine dell'Italia.

Le sètte dichiaranti la guerra ad ogni ordine sociale e per le quali sono legittimo istrumento di azione il pugnale e la dinamite, si erano fatte più audaci.

E appunto in quei giorni uno sciagurato attentava alla vita dell'antico patriota e statista. E dire che potè esservi un giuri che trovò un attenuante all'orrendo attentato! Ma fuvvi anche un popolo intero che mandò un grido di orrore contro l'assassinio e l'assassino.

La Camera, uscita allora dall'agitazione di un'inchiesta che vorremmo fosse esempio per dieci secoli; divisa, irrequieta, incerta, impotente a fornire base qualsiasi ad una maggioranza per governare con sicurezza e sincerità; le condizioni della finanza e dell'economia nazionale spaventevolmente gravi; il disavanzo superava i 150 milioni e andava crescendo; la rendita scendeva; l'aggio saliva; gli affari, gli scambi e le entrate ogni giorno scemavano; la sfiducia ed il discredito all'estero ogni giorno crescevano; gli animi in Parlamento erano eccitati, ostili a qualsiasi provvedimento presentato dal ministero, il paese era in preda al dubbio, allo sconforto e, diciamolo pure, allo sgomento.

Così erano le cose circa due mesi fa. Ma un genio tutelare veglia sulla nostra Italia. Dopo le nubi, il sereno. Nella battaglia che ancora si combatte vi ha la certezza della vittoria se vorremo.

Intanto la Sicilia e la Lunigiana sono restituite al diritto comune e all'uso di ogni libertà. La rendita sale, l'aggio diminuisce, gli affari e gli scambi accennano a riprendere la normalità; l'ordine e la quiete sono ormai ristabiliti all'interno, la fiducia del nostro avvenire risorge all'estero, anche dove ormai eravamo avvezzi a non trovare che ostilità.

Perchè così felice cambiamento?

Perchè il governo mostrò di volere e volere fortemente, risolutamente a qualunque costo.

La Camera sentendo che vi era governo onesto e deciso a tutto, volle e volle fortemente anch'essa, dando suffragio di maggioranze insperate ai più gravi provvedimenti per vincere il disavanzo e fare argine alla marea dell'anarchia, votando imposte per oltre sessanta milioni, votando le leggi sugli esplodenti, sul domicilio coatto e contro gli individui infesti alla sicurezza sociale, votando leggi contro i temuti deviamenti della giustizia popolare, contro quella parte della stampa che, dimentica della missione di educatrice, si è fatta corrompitrice della coscienza pubblica e perturbatrice degli ordini sociali. Ed il paese, sentendo che vi è finalmente un governo, poichè il paese vuole un governo; sentendo che vi è un Parlamento tornato consapevole della sua responsabilità, il paese risponde aprendo l'animo alla speranza e circondando di sua fiducia il governo e quella Camera che prima pareva destinata a fine prossima e non gloriosa.

Ed i governi ed i popoli esteri rivedendo in Italia, con un governo, un Parlamento ed una nazione risoluta a compiere un'opera restauratrice, non esitano a dimostrare rinata la fiducia in ogni relazione politica, economica e commerciale. Così voglia Dio che si continui e toccheremo il porto, cui tanto ci siamo avvicinati, nè per il governo sarà che non si continui. Lo dichiarò solennemente il venerato suo capo, il paese ha fede nella parola dell'on. Crispi, del quale porto i saluti alla città ed alla provincia di Siena.

Il governo vuole ad ogni costo restaurata la moralità pubblica negli uffici. Sarà inesorabile contro chiunque prevarichi, poichè, senza moralità non vi è Stato che duri e ne ha dati già esempi e ne darà altri, occorrendo. Il governo vuole ad ogni costo ricondotto l'ordine e la sicurezza, userà senza esagerazioni, ma senza debolezza dei poteri concessigli contro chiunque attenti ai fondamenti del vivere sociale e alle istituzioni ed alla difesa del diritto di ognuno e ad ogni onestà e vera libertà. Il governo vuole, infine, ad ogni costo risanata completamente la finanza, rigorosamente ripresa la restaurazione dell'economia del paese.

Ma poichè il fatto fin qui non basta e non vuole nè illudere sè, nè illudere il paese, proseguirà senza tregua l'opera ricostitutiva, facendo tante altre economie e riforme amministrative possibili e soltanto in ogni estremo caso rivolgendosi fiducioso per un ultimo sforzo al paese perchè niente è fatto finchè rimane qualcosa da fare. E riusciremo non venendoci meno l'appoggio dell'opinione pubblica, senza cui ogni migliore intenzione, ogni sforzo sarebbe inutile.

Altra volta in questa sala ci riunimmo a lieto convegno in un giorno sacro ai più gloriosi ricordi del nostro risorgimento.

Inauguravasi, in quel giorno il monumento degli studenti ai caduti combattendo per l'Italia e alla pietosa solennità accorsero tutti i rappresentanti degli Atenei italiani nei quali si dettero la mano la scienza e la patria e tutti augurammo alla patria giorni più sereni; alla scienza la conservazione dei suoi antichi venerati focolari: le nostre Università.

Uno stesso sentimento ci riunisce oggi nell'amore della patria e nel voto ardente ad ogni sua grandezza e felicità.

In alto i cuori ed i calici, beviamo alla fortuna d'Italia, mandiamo al Re prode e leale il più reverente ed affettuoso saluto ed al capo del governo un caldo augurio che per lunghi anni la sua vita e l'opera sua sieno serbati alla patria ed al Re.

INFORMAZIONI ESTERE

Spagna e Germania

(S) **Madrid**, 21 — Con uno scambio di note, qui avvenuto, è stata estesa alla marina da guerra la disposizione della Convenzione consolare vigente fra Spagna e Germania, relativa alla mutua consegna dei disertori della marina mercantile dei due paesi.

Germania e Svizzera

(S) **Berna**, 21. — Per l'avvenuto scambio delle ratifiche, è entrata in vigore la Convenzione fra la Germania e la Svizzera per la reciproca protezione dei brevetti, disegni, modelli e marche di fabbrica.

Gli anarchici.

(S) **Chicago**, 21 — Sono stati scoperti numerosi documenti anarchici e macchine infernali.

Si crede che si tratti di un vasto complotto, il quale avrebbe dovuto scoppiare nell'autunno.

Vennero operati numerosi arresti.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 21, ore 12. — Il *Matin* pubblica una lettera di Don Carlos, in cui smentisce l'intenzione attribuitagli di venire a Parigi.

— Due cantanti ambulanti italiani furono arrestati ieri a Vernes-les-Bains. Non poterono presentare le loro carte, ma furono rimessi in libertà il giorno stesso, in seguito alle informazioni soddisfacenti mandate dalla polizia di Cette, dove essi abitano.

Ad Aigues-Mortes.

(S) **Aigues-Mortes**, 21. — Per le saline gli operai essendo già esuberanti, quanti altri qui giungessero, rimarrebbero indubbiamente disoccupati.

Contro gli operai italiani.

(N) **Parigi**, 21, ore 17. — Si ha da Le Puy che un consigliere generale presentò un voto chiedente che gli operai italiani senza domicilio e non negozianti sieno espulsi dal territorio come causa di disordini e discordia.

Il prefetto pose la questione pregiudiziale.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 21, ore 15,35 pom. — Oggi venne aperta a Fulda la conferenza dei vescovi sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia.

Le deliberazioni sono tenute segrete.

— Il Principe Enrico è stato nominato comandante la corazzata *Woerth*, nave ammiraglia durante le grandi manovre navali.

L'imperatore Guglielmo assisterà a queste dopo la metà di settembre.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 21, ore 15,25. — Da fonte clericale autorevole si afferma, di fronte alle voci sparse nei giorni scorsi sulla lettera del Papa al Principe Primate, che la Santa Sede non ha mai inviato istruzioni nel senso di restare inoperosi nelle presenti condizioni della Chiesa cattolica.

Il Vaticano attende tuttora di conoscere ciò che intendono fare il Principe Primate e l'episcopato ungherese.

Secondo notizie da Budapest il Principe Primate manifesterà le sue intenzioni circa la questione politico-religiosa, nel discorso che terrà all'Imperatore, nel ricevimento in occasione delle grandi manovre a Balasca-Gyarmat, in Ungheria. Il quel discorso, il Principe Primate accennerebbe alle difficoltà che potrebbero sorgere dalla sanzione della legge sul matrimonio civile.

Il contegno dell'Episcopato sarebbe determinato dalla risposta dell'Imperatore al discorso del Principe Primate.

GRAN BRETTAGNA

La proroga del Parlamento.

(S) **Londra**, 21. — La proroga del Parlamento è stabilita pel 24 corrente.

S. U. D'AMERICA

Operai in isciopere.

(N) **New-York**, 21, ore 12. — Undicimila operai delle filature di New-Bedford si sono messi in isciopero.

La tariffa doganale.

Secondo un dispaccio da New-York allo *Standard* corre voce che il presidente Cleveland sia molto contrariato che la lettera del signor Carlisle, segretario di Stato al Tesoro, sui *bills* doganali sia stata pubblicata senza che egli venisse consultato prima.

E' possibile che il signor Carlisle dia le sue dimissioni.

In tal caso egli verrebbe sostituito dal signor Wilson.

Notizie varie.

L'incendio a Fiume.

(S) **Fiume**, 21 — Non risulta finora che nell'incendio dei magazzini della stazione sieno rimasti danneggiati cittadini italiani.

Merci ed edifici erano assicurati.

Si calcolano a due milioni di fiorini i danni da pagarsi dalle Compagnie assicuratrici.

Movimento della navigazione.

E' arrivato il 20 a New-York il vapore *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd*, proveniente da Genova.

Il *Werra* della stessa Società è partito il giorno stesso da Gibilterra per Genova.

Il *San Giorgio*, della N. G. L. proveniente da Cardiff, ha proseguito il 21 da Gibilterra per Palermo.

Borse e Mercati

Roma, 21 agosto 1894.

Borsa assai inattiva ma relativamente ferma per la Rendita che esordita a 90,67 e caduta per un momento a 90,60 chiuse 90,70 dopo aver toccato 90,75.

Valori sempre poco curati, e i migliori leggermente deboli.

Meridionali 621 — Mediterranee 461 — Acqua 1088 — Gaz 752 dopo 762 — Omibus 148 a 149 — Condotte 123 a 124.

Cambi deboli: Francia 110,95 — Londra 27,98.

BORSE ITALIANE — 21 agosto 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 52	90 45	90 52	90 60
Id. fine.	— —	90 52	90 62	— —
Az. B. d'Italia	726 —	— —	725 —	724 —
» Mobiliare. .	121 —	— —	122 —	122 —
» B. Generale	— —	44 —	— —	— —
» ferr. Medit.	460 —	460 —	460 —	— —
» » Merid.	620 —	620 —	620 —	620 1/2
» B. di Torino	— —	— —	130 —	— —
» B. Sconto. .	— —	— —	32 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	— —
» Tiberina . .	— —	— —	5 —	— —
» Sovvenz. . .	— —	— —	5 —	— —
» Nav. Gen. .	240 —	240 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	193 —	193 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	275 —	— —	— —
id. Merid. »	— —	303 —	— —	— —
Fond. It. Inc. 4 %	— —	471 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	475 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	508 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	110 97	110 80	110 90	110 95
Berlino id.	137 05	137 —	— —	— —
Londra id.	27 97	27 94		— —
Londra a 3/m	— —	27 86	27 97	27 84

Parigi, 21, 15,10	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90	— —
» 3 0/0 perp.	103 40	103 45	— —
» 4 1/2 0/0 .	108 30	108 37	— —
ITALIANA 5 0/0	81 60	81 55	— —
turca	25 40	25 3/8	— —
spagnuola. . . .	66 —	65 13/16	— —
russa nuova . . .	— —	89 40	— —
portoghese	24 5/8	24 5/8	— —
ungherese. . . .	— —	99 1/4	— —
Egiziano 6 0/0 . . .	520 5/8	520 5/8	— —
Banca di Parigi. . .	657 —	657 —	— —
Banca di Sconto. . .	— —	— —	— —
Banca Ottomana. . .	— —	633 3/4	— —
Credito Fondiario. .	— —	895 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2875 —	— —
Azioni Panama . . .	— —	16 —	— —
Lotti Turchi.	— —	125 3/4	— —
Ferr. Meridion. ital. .	556 —	558 —	— —
CAMBI sull'Italia.	— —	9 7/8	— —
su Londra	— —	25 21	— —
su Madrid	22 63	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 21, ore 16,5. — (Fonte italiana) — Italiano *extérieur* pesanti resto mercato fermo 103,47 — 27[25 — 72[50 — 102[2 — 81,50 — 32[50 — 65[25 — 80[50 — 130[5 — 558 — 25.40 — 7[25 — 30[25 — 637,50 — 6[5 — 378,12 — 11[5 — 17[10 — 30[5 — 66 — 31[50 — 62[25 — 150[5.

(N) **Parigi**, 21, ore 17. — (Fonte francese). — Mercato poco attivo ma fermo. Contante rendite francesi eccellente. Compre a fermo e a premio su valori ferroviarii francesi.

Chiusura ferma salvo *extérieur* indebolito causa notizie Melilla.

Italiano calmo.

Vienna, 21, ferma	20	21
Mobiliare	363 25	364 —
R. aust.na	122 55	122 60
Id. carta	98 55	98 57
N.i d'oro	9 88 1/2	9 89
C. Londra	124 50	124 45

Londra, 21, chiusura	21	21
N.vi Cons.	101 13/16	101 1/8
Italiana .	81 —	80 13/16
Turca .	25 1/16	25 1/8
Egiziano.	103 1/4	103 1/4
Argento .	29 7/16	29 3/4

Versate alla B. d'Inghilt. st. 25,000 Ritirate st.

Berlino, 21 debole	20	21
Ital. cont.	81 15	82 —
f. mese..	80 70	81 60
Mediter. .	83 60	83 90
Merid.li . .	112 50	113 —
N.P. russo	63 70	63 80
Rublo. . .	219 25	219 45
C.e Italia.	72 75	72 75

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia . . .	2 1/2 per 0/0
Inghilterra .	2 per 0/0
Germania . .	3 per 0/0
Austria . . .	4 per 0/0
Belgio . . .	3 1/2 per 0/0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 21 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 70[illegible]
Importazioni del giorno. . . . » 10[illegible]
TENDENZA ferma

Havre, 21 agosto, ore 16,15 (urgenza apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1100
TENDENZA riservata per fine agosto L. 43 12

Caffè - Santos good average . . . Vendita sacchi N. 10000
TENDENZA calma Prezzo f. agosto L. 96 75

Parigi, 21 agosto ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	44	10	41	10	sostenuta
Avene	17	40	16	75	sostenuta
Olio di colza.	49	—	49	25	calma
Spiriti	32	—	32	25	ferma
Zuccheri	103	—	103	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO IV.

Intrighi della Corte di Edoardo IV.

CAPITOLO V.

L'intrigo dei Woodville prospera — Montagu conferisce con Hastings, visita l'arcivescovo di York ed è incontrato per la strada da uno strano personaggio.

Ed ora l'argomento principale delle conversazioni alla Corte del Re Edoardo IV era l'aspettato arrivo di Antonio di Borgogna, fratello bastardo di Charolois, che, divenuto Duca, rimase famoso sotto il nome di Carlo il Temerario.

Pochi invero, all'infuori del circolo immediato dei confidenti della duchessa di Bedford, riguardavano la visita di questo illustre straniero come avente uno scopo diverso da quello dichiarato di uno scontro cavalleresco con Antonio Woodville, in adempimento di una sfida, data dall'ultimo, due anni prima all'epoca della incoronazione della Regina.

L'origine di questa sfida, Antonio Woodville, Lord Scales, l'ha spiegata egli stesso con una lettera al bastardo, ancora esistente, e di cui un estratto può essere veduto nelle popolari biografie delle Regine d'Inghilterra di Miss Strickland.

Sembra che il mercoledì, prima del giorno di Pasqua 1465, mentre Sir Antonio stava parlando alla sua reale sorella "in ginocchio„ tutte le signore della Corte si radunassero attorno a lui e legassero al suo ginocchio sinistro una fascia d'oro, adorna di pietre foggiate nelle lettere S.S. (*souvenance o remembrance*) (ricordo) con sospeso alla fascia stessa un "Forget me not„ (Non ti scordar di me) in smalto.

E una delle dame disse che "Io doveva fare un passo adattato ai tempi„.

Questo patto era indicato in una lettera su pergamena, legata con un filo d'oro, posta sul suo berretto, ed avendo ottenuto il permesso dal Re di portare ad una conclusione l'avventura del fior della memoria, il valoroso Antonio mandò gli articoli e il fiore smaltato al bastardo di Borgogna, pregandolo di toccare l'ultimo colla sua mano cavalleresca in segno che accettava la sfida.

Il conte de la Roche lo fece, ma non fu mandato da suo fratello fra i cavalieri che Charolois spediva in Inghilterra e il combattimento dovette essere sospeso per il momento.

Ma ora l'intrigante Rivers e la sua consorte si valsero volentieri di un così bel pretesto per presentare a Edoardo l'abile fratello del nemico di Warwick e del rivale del principe francese, Carlo di Borgogna: e Antonio Woodville, persona troppo gentile e generosa per avere incoraggiato i loro astuti progetti in qualunque modo meno cavalleresco, acconsentì volentieri a riuscitare una sfida in onore delle dame d'Inghilterra.

Il solo cortigiano che sembrasse malcontento della meditata visita del valoroso campione borgognone, era lord Montagu.

Troppo intelligente ed esperto, egli non si lasciava ingannare da un'affettazione di quella cavalleria, che, per quanto naturale alla Corte di Edoardo III, non era più all'unisono coi tempi più intriganti ed ambiziose del marito libertino di Elisabetta Woodville.

Non gli era certamente sfuggito che Edoardo aveva tenuto da ultimo colla fazione contraria ai Nevile dei consigli, dai quali egli stesso era stato escluso.

Il Re, che finora si era compiaciuto della sua compagnia, gli aveva mostrato segni di freddezza e di allontanamento e negli sguardi della duchessa di Bedford vi era una certa esultante malizia, che faceva presagire qualche prossimo trionfo sulla grande famiglia che i Woodvilles lavoravano così apertamente a supplantare.

Un giorno, mentre Marmaduke stava oziando nella corte della Torre, ridendo e scherzando coi suoi amici, Lord Montagu, uscendo dal gabinetto del Re, gli passò accanto rapidamente e con aria concitata.

Questo altero fratello del conte di Warwick aveva tanto seguito la costui raccomandazione da scusarsi con Marmaduke per il linguaggio tenutogli al campo di tiro; e in seguito aveva, quando lo vedeva di servizio presso il Re, accondisceso ad onorarlo di un grave inchino oppure di un "Buon giorno, mio giovane parente.„

Ma ora, mentre il suo sguardo si posava su Marmaduke e il gruppo di amici di questo si levava il berretto al potente cortigiano, egli lo chiamò con un sorriso famigliare che non aveva mai assunto prima, e traendolo in disparte e appoggiandosi sulla sua spalla, con molta invidia degli astanti, gli disse con aria carezzante:

— Caro parente Guy.

— Marmaduke, se vi piace, my lord.

— Caro parente Marmaduke, mio fratello vi stima assai per amore di vostro padre.

E, per dire il vero, i Nevile non sono ora tanto numerosi a Corte come erano una volta.

Gli affari e le faccende di Stato mi hanno fatto vedere troppo di rado le persone che amerei di più.

Vuoi venire con me a fare una cavalcata fino a More Park?

Ti presenterei a mio fratello l'Arcivescovo.

— Se il Re me lo permette...

— Il Re, messere, quando io... Ah! mi dimenticava — disse Montagu, frenandosi.

Quanto a questo egli non si muove certamente oggi.

Ha presso di sè una dozzina di sarti e di armaiuoli in gran consiglio per le prossime feste. Sono sicuro che ti dispenserà; e poi ecco qui Hastings che confermerà quanto ti dico.

Hastings infatti usciva allora da una piccola postierla che dava egresso dagli appartamenti occupati dall'alchimista della duchessa di Bedford.

— My lord — esclamò Montagu — vorreste essere cortese nella vostra qualità di ciambellano, di sanzionare l'assenza di un giorno per mio cugino? Vorrei conferire con lui per affari di famiglia.

— Certamente, è un piccolo servigio per un giovane così meritevole. Provvederò io a sostituirlo per un giorno.

— Una parola con voi Hastings — disse Montagu con aria pensierosa e trasse in disparte il cortigiano — che cosa pensate della visita di questo bastardo di Borgogna?

— Che in causa di essa Antonio Woodville fa più il gallo che mai.

— Vorrei che questo fosse tutto — replicò Montagu — Ma nel momento stesso in cui Warwick sta negoziando con Luigi di Francia, questo scambio di cortesie col mortale nemico di Luigi il conte di Charolois, sembra fuori di stagione.

— No! non la prendete così gravemente; è un semplice passatempo.

— Hastings, voi sapete qualche cosa di più. Ma non siete amico del mio grande fratello.

— Ho poca causa di esserlo — rispose Hastings colle labbra tremanti.

Continua.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,15	7,10	11,55	16,30	18,25	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	—	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	—	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	16,20	18,20	—
Ronciglione-Viterbo	6,10	10,20	—	17,20	—	—	—
Ladispoli Termini	5,30	7,25	15,15	—	—	—	—
Ladispoli Trastev.	5,50	7,38	—	—	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	15,30	—	—	—
Anzio-Nettuno	—	7,40	—	—	—	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	15,20	—	—
Ladispoli Termini	—	—	—	15,25	—	—	—
Ladispoli Trastev.	—	—	—	15,39	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	—	15,20	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,25	12,50	18,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	8,40	8,50	14,10	19,30	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,3
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,2	13,50	19,44	—	22,25	—
Marino-Albano	7,23	—	9,54	14,55	20,38	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,6	19,12	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,29	14,8	—	21,40	—	—	—
Ladispoli Trastev.	—	12,53	—	22,15	—	—	—
Ladispoli Termini	—	13,06	15,11	22,30	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	—	—	22,43	—
Nettuno-Anzio	0,1	—	—	—	21,40	—	—
Marino-Albano	—	—	—	—	—	23,—	—
Ladispoli Trastev.	—	—	—	—	22,52	—	—
Ladispoli Termini	—	—	—	—	23,10	—	—
Viterbo-Ronciglione	—	—	21,3	—	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivi
Roma p.	*5,27	*6,20	8,5	*9,40	11,4	15,32	*16,35	19,—		
Bagni a.	6,35	7,20	*9,14	10,40	12,10	16,40	17,35	20,8		
Tivoli a.	7,11	6,8	9,51	11,16	12,47	17,16	18,12	20,46		
Tivoli p.	5,2	—	7,44	8,38	10,4	11,35	16,3	18,2	18,35	20,55
Bagni p.	5,38	*7,45	*8,19	9,14	10,40	*12,11	16,39	*18,40	19,11	21,37
Roma a.	6,46	8,45	9,19	10,22	11,47	13,11	17,46	19,40	20,18	22,35

* Diretti.

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Stella Verrò Mercoledì. Rammenta massima prudenza. Amami come io ti amo. UGO. 483

" Verrò primi settembre, indicherotti giorno. Dimmi minuti particolari gita. Godo saperti fidente amor mio immutabile. Ardo desiderio vederti. Sognomi felicità. Salute bene. Temo febbri. AEI. 483

Lucifer Immagina stato animo mio, avvilito, affranto. Parmi averti perduto soffro disperatamente. Vivo tuo amore, avvenire spaventami. Struggomi pensando sempre te, temendo dimenticata. Se ciò fosse mi comprometterei, non potendo sopportare disinganno. Rispondi corrispondenza. ARCADIA. 483

Capello Infelicissima tua lontananza. Immagina stato animo mio saperti vicino!... Odiosa persona t'amo disperatamente (affretta canina) voglio vederti!

Gc. 38 Sentomi inquieto. Parmi non dedicarmi abbastanza a te. Vorrei darti ogni giorno nuove prove amicizia. Lontananza insopportabile e vicinanza angustiata. Arrivederci sabato sera. 483

M. mia Pervenutami affettuosa 16. Ringrazioti sentitamente. Confortami tuo affetto; uccidemi penosa lontananza: anelo rivederti!... Carluccio annunziommi 8 leggiera miglioria. Parteciperò ulteriori notizie. Tutti bene. Saluto te, nipoti. M. 483

Amaranto 2. Compresa male lettera; sei ingiusto con me che ti voglio tanto bene. Dammi spesso tue nuove e conservami tutto il tuo amore. VAINIGLIA. 483

Campagnano Vivo triste, sconsolato. Silenzio, indicata domenica, consigliò intensissimo bene; fremendo ricordo vili maltrattamenti. Pensoti sempre, anelo rivederti, consolami scrivendo posta paese. 1. MAGGIO PINCIO. 482

Arenula Stante l'impossibilità parlarci, assicurami tuo bene scrivendomi fermo in posta Roma. Prendi sempre questo giornale. Amoti ardentemente, pensoti sempre, amami. Tuo ENRICO. 483

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirt, Lipsia.